IL POPOLO ROMANO

ANNO XXV. — Numero 177. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Lunedì, 28 Giugno 1897.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

NELL'AFRICA

Abissinia - Sudan - Eritrea.

Un primo dispaccio del 24 dal Cairo annunziava l'ordine improvviso di sospendere la spedizione anglo-egiziana oltre Dongola. Un secondo del 25 da Londra diceva semplicemente che la ferrovia fino a Dongola non potrà essere compiuta che fra tre mesi per insufficienza di fondi.

Se nel dispaccio non si fosse accennato all'insufficienza di fondi quale causa, si poteva benissimo ritenere che le difficoltà materiali per la costruzione della ferrovia fino a Dongola fossero tali da ritardarne il compimento, onde la conseguenza di ritardare la spedizione; ma quell'insufficienza di pochi milioni per una ferrovia iniziata, trattandosi dell'Inghilterra, genera il sospetto abbastanza fondato che altre cause abbiano indotto a sospendere la spedizione.

E poichè questa sospensione coincide col ritorno della Missione inglese presso Menelik è lecito supporre che il risultato della Missione stessa abbia influito a rinviare la nuova campagna contro i Dervisci.

Noi non possiamo sapere se l'Inghilterra contasse, contro compenso in danaro o territorio, sul concorso Menelik. Stando ad una corrispondenza dal Cairo all'*Osservatore Romano*, nella quale sono riferiti i giudizi che corrono in quei circoli militari e diplomatici, parrebbe di sì. Ed allora il risultato negativo della Missione spiegherebbe la sospensione della nuova campagna.

Ma questo sarebbe nulla. Pare che Menelik non voglia attorno al Nilo l'Inghilterra troppo fortemente stabilita e preferisca di avere i Dervisci di fronte allorchè crederà giunto il momento di iniziare il vasto piano che gli si attribuisce.

Secondo un emissario intelligente, inviato in Abissinia per preparare il terreno alla Missione inglese, Menelik, dopo aver concluso il trattato di pace coll'Italia, avrebbe detto: ora che abbiamo avuta la terra, bisogna pensare al mare.

Ond'è che per ora i Dervisci farebbero comodo a Menelik per tenere in scacco gli anglo egiziani dal lato del Sudan e del Nilo, mirando egli a fare dal lato dell'Harrar e dall'Asmara una doppia punta sulla costa del Mar Rosso, che all'Abissinia è indispensabile come l'aria per respirare.

Nè basta. Parrebbe dal referto dell'emissario che Menelik abbia lasciato capire che Cassala, Asmara e Kartum si trovano sopra *territorio abissino*. Sarebbe una geografia nuova e molto elastica, che Menelik potrebbe spingere domani al punto di considerare il Sudan territorio abissino, il Nilo fiume abissino e il Mar Rosso un mare abissino.

Ora, anche senza dare un grande peso a questi giudizi, è indubitato che l'impressione derivante da queste notizie che formano oggetto di commenti nei circoli anglo-egiziani del Cairo, non è la più favorevole, nè la più confortante per quanto riflette i nostri rapporti coll'Abissinia.

Siamo perfettamente d'accordo colla Consulta essere ozioso il perdersi in commenti sulle trattative in corso con Menelik, fino a che non sarà giunto al Governo un rapporto del maggior Nerazzini sulle pretese di Menelik, ma è anche lecito osservare che certe tendenze, meno ferme che in passato, del Ministro degli esteri sulla nostra politica coloniale e la minaccia di veder ridotte col bilancio 1897-98 a nove milioni le spese per l'Africa, mentre secondo le ripetute dichiarazioni del Governo, tale riduzione doveva cominciare col 1 luglio 1898, aprono la valvola a molti dubbi ed autorizzano molte congetture.

Ad ogni modo, di certo e positivo abbiamo un fatto impreveduto e cioè la sospensione della campagna anglo-egiziana nel Sudan, fatto che ha una connessione colla nostra occupazione di Cassala.

Speriamo che l'on. Visconti-Venosta nella discussione del suo bilancio fornirà al paese qualche elemento un po' più positivo di quello che possa offrire la formula vaga adottata dall'on. Rudinì di una *politica di raccoglimento*.

Raccogliamoci pure, ma si sappia su quali basi, con quali criteri ed in quali confini.

(*Servizio speciale Pop. Rom.*)

Parigi, 27, ore 17,30 — Il *Journal des Débats* deduce dal complesso delle informazioni sulla Missione inglese a Menelik che questa fallì; poi adduce come argomento principale un telegramma da Aden in cui si dice che Menelik persiste a reclamare la sovranità su Kartum.

Politica e Diplomazia

(S) **Amburgo** 27. — L'*Hamburgische Correspondent* ha da Berlino che l'Imperatore Guglielmo partirà il 7 agosto per Peterhof, onde far visita allo Czar Nicolò.

Tunisi, 27. — L'autorità militare ha dato ordine di cominciare la costruzione dei nuovi baluardi di Bizerta, che sostituiranno le fortificazioni antiche che vanno dalla parte sud della piazza sino al forte di Spagna.

Queste saranno demolite.

Parigi, 27. — La contessa di Fiandra è arrivata a Mont Dore per farvi la sua cura annuale.

Parigi, 27, ore 20 — Ieri sera, all'Ambasciata d'Italia, ebbe luogo un gran pranzo in occasione del 2.o anniversario del matrimonio del duca di Aosta.

Fra i convitati vi erano il duca e la duchessa di Beauremont, il marchese e la marchesa di Harcourt, il conte e la contessa di Aimby Rochefoucauld, la contessa d'Argy, il conte e la contessa di Florian, il marchese e la marchesa di Moy, il conte e la contessa di Simeon, il conte e la contessa di Guesne, i conti di Antrioche e di Turenne, i conti Pietro ed Enrico di Segur, il marchese Cauriera, la marchesa Paulucci ec.

Parigi, 27, ore 20 — Tre casse indirizzate al Re del Siam sono arrivate al palazzo della Legazione siamese a Parigi.

Ciò fa ritenere che sia prossimo l'arrivo qui del Re Chulalongkorn.

Però il governo francese non gli ha ancora diretto alcun invito.

Il Clero e le elezioni

L'on. Villa nel suo notevole discorso di ieri sul bilancio della giustizia, accennò alle pressioni fatte dalle autorità ecclesiastiche per indurre gli elettori a non partecipare alle elezioni politiche e richiamò per conseguenza il Governo ad una politica ecclesiastica più energica.

Il guardasigilli on. Costa ieri si è limitato a rispondere che la politica ecclesiastica è informata agli stessi criteri eccellenti, che informano tutte (!) le branche della politica del ministero Rudinì.

Troppa modestia invero; ma lasciando a parte questi slanci di solidarietà per restare al fatto, non ci sembra che le pressioni del Vaticano e del clero per indurre gli elettori politici all'astensione siano tali da meritare una contro-pressione da parte del Governo. Il successo almeno di questa propaganda astensionista non è tale da impensierire.

A Roma gli elettori clericali, che sono sotto gli occhi del Papa, s'attengono al *non expedit*, ma fuori di Roma tolgono il *non* e resta l'*expedit*.

Infatti nella recente elezione di Poggio Mirteto, che pure è territorio dell'antico Stato Pontificio, si ebbe questo risultato.

Inscritti 5898 — Votanti 4759.

Come si vede, andò alle urne l'80,70 per 0|0, senza tener conto che uno dei più caldi fautori dell'on. Arbib era un eccellente sacerdote, al quale il Vaticano non ha torto un capello.

L'ordinamento dell'esercito

Il Senato ieri ha approvato il progetto sull'ordinamento dell'esercito, chiudendo uno stato provvisorio di cose, che era profondamente dannoso allo spirito morale ed alla compagine materiale dell'esercito.

La grossa questione che divise il Senato, è stata quella della trasformazione dei distretti militari, la quale traeva con sè quella del metodo di mobilitazione.

E certamente le considerazioni degli on. Driquet e Ricotti contro il sistema di mobilitazione territoriale che sarà una necessaria conseguenza della trasformazione dei distretti meritavano nota e nessuno potrebbe negare che fossero gravi.

Se non che il Senato messo nell'alternativa di respingere tutta la legge epperciò di assumere la responsabilità del provvisorio attuale per chi sa quale altro tempo, o di accettarla con i suoi difetti, confidando nei temperamenti, che il Ministero e la Maggioranza dell'Ufficio Centr. avevano studiato per attenuare, se non togliere intieramente le conseguenze di questi difetti, scelse il secondo partito ed è ciò che di meglio o di meno male, allo stato delle cose, poteva fare.

Il sistema di mobilitazione, che si suole chiamare misto (reclutamento nazionale e complemento territoriale), dà nelle compagnie di guerra una eccessiva preponderanza numerica ai militari, che hanno compiuto la loro ferma in altro reggimento, vale a dire ad un elemento che non ha alcuna affinità di tradizione e di spirito con il Corpo nel quale è destinato a servire per il tempo di guerra.

La Francia, dalla quale abbiamo preso la cosa, l'ha circondata di molte cautele. Se e quali ne saranno prese da noi, il provvedimento non sarà pericoloso e potrà, anzi essere utile, perchè all'Italia, per la sua configurazione geografica allungata, il sistema misto sembra attagliarsi più specialmente, nell'interesse di una mobilitazione rapida.

La relazione dell'on. Di San Marzano ha accennato a taluni di cotesti temperamenti o garanzie, che dovranno essere adottati e principali tra essi quello di una razionale dislocazione in tempo di pace dei reggimenti di fanteria, per la quale essi debbano costantemente mutando, passare dall'una all'altra delle regioni, opportunamente variate, da cui hanno ricevuto reclute.

Noi non osiamo affermare che il temperamento sia sufficiente, ma certo è che la dimostrazione, datane dall'on. relatore, gen. Di San Marzano, ci è parsa efficace.

Comunque, anche la questione, che da parecchi anni teneva incerti e divisi Parlamento e Paese, è definita.

Ci auguriamo per il bene dell'esercito che rimanga tale per molti anni, e che l'esperienza provi fallaci i timori di coloro, che avrebbero desiderato un diverso ordinamento, nel quale si fosse fatto più larga parte alla *qualità*, anche se nella *quantità* dovevansi perdere poche diecine di migliaia di uomini.

In onore di Galileo

Ieri, a Pisa, è stato solennemente commemorato, con insolita pompa di discorsi, Galileo Galilei. E certo nessun uomo, forse, merita l'ammirazione affettuosa e il rispetto memore dei posteri, più di questo grande che vide

> Sotto l'etereo padiglion rotarsi
> Più mondi, e il sole irradiarli immoto;

più di questo genio italiano che, dopo le astruserie del Bruno e le utopie del Campanella, preluse a l'Enciclopedia e intuì la scienza moderna.

Giusto pensiero, quindi, l'onorarlo; nobile scuola, anzi, se è vero, come asserì il Mazzini, che il primo passo a produrre uomini grandi sta nell'onorare i già spenti.

Ma, quando per celebrare il Galilei, si sceglie appunto l'anniversario del giorno in cui, affranto dagli anni e dagli studi, abiurò le dottrine propugnate per tutta la vita; quando sui manifesti affissi per le vie della città, che gli fu matrigna più che madre, si ripetono vecchi errori secolari; quando su compiacenti giornali si pubblicano proclami di loggie e di venerabili, che ancora parlano di terribili torture, di persecuzioni della Chiesa Romana, del famoso *Eppur si muove*: allora si può dissentire dallo spirito di chi ha organizzato queste feste, allora ci si può chiedere se, piuttosto che commemorare un grande, non si sia voluto fare qualche affermazione settaria.

E' divenuta triste e brutta tendenza; ieri si è tentato ridurre un repubblicano e uno scismatico Dante, il poeta dell'Impero e del Papato; oggi è la volta del Galilei.

E come i nuovissimi foggiatori dell'Alighieri, si sono fermati ai rancori personali ed alle sue roventi invettive, trascurando, per crassa ignoranza o per mala fede, le opere in cui quegli espose il suo sistema politico — un'utopia di poeta; ma di poeta monarchico e cattolico — così questi festeggiatori di Galileo si sono trincerati dietro una tradizione, ormai definitivamente sfatata.

Ignoranza crassa, anche questa? o pur sempre mala fede?

Eppure non v'è persona mediocremente colta la quale dovrebbe ignorare, tanto meno fingere d'ignorare, quel che fu l'epilogo del processo di Galileo.

Qui, in Roma, dove vent'anni avanti era stato accolto e acclamato dal Collegio dei Gesuiti, e dal cardinale Bellarmino, che tra i primi avevano riconosciute le sue scoperte e plaudito a chi insegnava che gli astri si muovono intorno al Sole, il grande astronomo veniva processato. Molte cose s'erano mutate in venti anni, e necessità politiche e opportunità sociali e morali imponevano tregua alle nuove teorie.

Questo volevano quei giudici, quegli inquisitori, che per i primi convenivano nelle verità galileiane: e il nobile vecchio mostrò una volta di più alto animo, e pronto al sacrifizio, quando, nella sua fede di cristiano, trovò la forza di dichiarare l'opinione sua essere quella *de' Superiori*, che le sue teorie erano soltanto *esplicazioni di ragioni* verso la verità riserbata *a più sublimi dottrine*, cioè alle teologiche.

" Io non tengo nè ho tenuta questa opinione del Copernico, dopo che mi fu intimato con processo ch'io dovessi lasciarla. „

Sono sue parole, sottoscritte da lui con mano tremante, la mano che, però, non conobbe gli arnesi di tortura. Certo, tortura grande dovette essergli quella dell'abiura; ma piegò alla necessità, egli che riconosceva da Dio *la grazia di cose così ammirande e tenute ai secoli occulte*; che nelle lettere alle figlie monache ed al figlio scapestrato si confortava di *non aver mai declinato dalla pietà e dalla reverenza alla Chiesa*; che morì da cristiano, benedetto da quel papa Urbano VIII, che i novellieri della storia vogliono dipingere come il suo persecutore.

E quel motto *Eppur si muove* egli non lo pronunciò: l'ebbe nel cuore, mentre, in ginocchio, pronunziò l'abiura, come nel cuore l'avevano i suoi giudici, lieti di salvarlo, ammirandone il sacrifizio.

Questo è il Galileo vero, non camuffato quale ribelle piazzaiuolo, da strane pretese settarie: uomo ragionevole che seppe tacere e aspettare, e intanto, studiando, preparò il trionfo della sua idea.

Come tale egli va onorato, come tale va inteso e celebrato, grande perfino nell'abiura, anzi fatto più grande dalla sua abnegazione; non già avvolto nelle bandiere degli anticlericali di Pisa, e osannato dagli spropositi della massoneria livornese.

Guerra fra Grecia e Turchia.

A CANDIA.

(S) **La Canea**, 27. — I Musulmani di Candia passarono la linea neutra a Cauli-Castel, provocando un violento combattimento cogli insorti.

I Musulmani ebbero 13 morti e 12 feriti.

Le perdite degl'insorti non sono ancora conosciute.

DALLA GRECIA.

(S) **Atene** 27. — Il guardacoste *Kerkyra* ha catturato lo *scooner* di un pirato turco, che aveva saccheggiato il littorale di parecchie piccole isole delle Cicladi.

DALLA FRANCIA.

(*Servizio speciale Pop. Rom.*)

Parigi 27, ore 17.50. — Il *New York Herald* dice che la Turchia accampa nuove e maggiori pretese circa la Tessaglia.

I garibaldini in Grecia.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 27, ore 20 — Il deputato Antide Boyer, reduce dalla Grecia e da Candia, fa grandi elogi del valore e della resistenza alle fatiche dei volontari italiani.

Egli dichiara che i garibaldini combattevano con tale impeto che i turchi fuggivano davanti a loro malgrado che fossero tre volte più numerosi.

Il governatore di Candia.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Vienna, 27, ore 14,15. — Alla *Polit. Corresp.* telegrafano da Pietroburgo che in quei circoli politici essendo stata bene accolta la proposta di nominare il sig. Numa Droz a Governatore di Candia, si è fatto un nuovo passo per indurre l'ex presidente della Svizzera ad accettare. Il signor Droz, secondo le ultime notizie, sarebbe disposto ad accettare sotto certe condizioni ed a patti che sia stabilita la durata del suo ufficio.

Credito, industria, commercio

Le feste grandiose, quali non si ricordano, per la Regina Vittoria, hanno distratto in gran parte il mercato inglese dal movimento generale, sicchè la nota direttiva si è concentrata durante tutta la settimana a Parigi, giacchè negli affari di borsa Berlino non è ancora riuscito, mentre è riuscito nel commercio e nell'industria, a togliere la supremazia a Parigi.

E la nota direttiva che è venuta da Parigi nel corso della settimana non è stata uniforme e costante. Si è cominciato con molta fermezza, dovuta specialmente ad una spinta degli Stabilimenti francesi sullo spagnuolo, che in gran parte è nei forzieri di Parigi, ma nei giorni seguenti prevalse un po' d'incertezza, che si è spiegata in modo più deciso nella borsa di sabato, che ha un'importanza speciale, in vista della liquidazione semestrale.

I dispacci di Parigi accennano a timori di una liquidazione piuttosto laboriosa, ma siccome il gruppo dei valori minerari, che d'ordinario è il più laborioso, si è mantenuto fermo anche sabato, bisogna ritenere come relativa la laboriosità, nel senso cioè che ci siano molti affari pendenti da regolare.

Siccome però la situazione della Banca di Francia, che pur è uno degl'indici della piazza, continua ad essere eccellente, tanto per l'aumento nella riserva metallica, quanto per la diminuzione nel portafoglio, noi crediamo che i timori non siano molto fondati.

La nostra rendita, ad ogni modo, si è mantenuta ferma nonostante le grosse consegne di titoli dell'ultima liquidazione ed è a ritenere che manterrà lo stesso contegno fino allo stacco della cedola a Parigi, che avviene il giorno 6.

— Il mercato interno non è stato molto attivo, tranne per i valori ferroviari, i quali hanno guadagnato, la Mediterranea specialmente un corso, che da vari anni non si era più visto.

Tutto il resto è rimasto stazionario, compreso il cambio, che continua a portarsi bene.

Mercato inglese.

	19 giugno	26 giugno
Consolidato	112 3|16	112 7|8
Italiano	94 7|8	94 86
Turca	21 5|8	21 7|16

Banca d'Inghilterra. — La riserva aurea ha avuto un altro lieve aumento ed è ora a 25,900,000 sterline, mentre la riserva agl'impegni è ribassata a 50 e 7|8 per 0|0.

Il tasso di sconto sul mercato libero si è mantenuto come nella settimana precedente intorno all'uno per 0|0, piuttosto facile.

Mercato francese.

	19 giugno	26 giugno
3 0|0 francese	103,52	103,55
3 1|2 id.	106,82	107
Italiano	95,55	95,40
Spagnuolo	64 3|16	63 13|16
Rendita turca	21,80	21,67

B. di Francia	24 giugno		Differenza dal 17 giugno
Riserva oro	2,006,136,346	+	8,624,358
" argento	1,232,852,143	+	3,630,632
Portafogli	553,647,369	—	22,799,164
Anticipazioni	350,446,308	—	3,850,920
Conti correnti	485,120,725	+	24,578,108
Id. col Tesoro	202,417,986	+	6,934,318
Circolazione	3,594,896,560	—	32,629,250

Mercato italiano.

	19 giugno	26 giugno
Rendita 4 1|2 0|0	108,50	108,80
Rendita 5 0|0	99,30	99,27
Banca d'Italia	744	742
Mediterranee	537,50	555
Meridionali	717,50	720,50
Navigazione	344	342
Raffinerie	253,50	258
Acqua Marcia	1241	1237
Gas	825	820
Omnibus	210	238
Condotte	206,50	206
Cambio	104,50	104,40

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 27 - Pres. **Cremona** *- Ore 14.20.*

Ordinamento dell'esercito.

DI SAN MARZANO (relatore) informa che all'ufficio centrale non pervenne nessuna proposta di emendamenti.

DRIQUET, sull'art. 1, dice che dopo le dichiarazioni del Ministro non proporrà più l'aggiunta che aveva in animo di fare sul modo di reclutamento e sull'assegnazione dei richiamati ai corpi d'origine.

Prega il Ministro che in occasione di chiamate di classi per manovre voglia fare un esperimento comparativo fra i reggimenti che ricevono i richiamati e gli altri.

Se i risultati provassero che i reggimenti i quali ricevettero il loro contingente procedono meglio, pregherebbe il Ministro di far ristudiare la questione della mobilitazione, colla speranza di trovare un sistema che elimini gli inconvenienti verificatisi e segnalati dal Ministro, sistema di cui egli traccia le linee generali.

PRESIDENTE comunica il seguente emendamento, proposto dal sen. Blaserna, a nome della minoranza dell'Ufficio Centrale:

" All'art. 1°, laddove è detto 88 distretti militari, si aggiunga: con 88 compagnie. „

(E' appoggiato).

BLASERNA. L'emendamento ha per iscopo di mantenere i distretti presso a poco così come sono.

Il Ministro avrà così libertà vincolata; altrimenti il sistema della mobilitazione mista diventa una necessità.

RICOTTI appoggia la proposta della minoranza dell'U. C. che crede ottima. Lo proverà coi documenti forniti dalla relazione dell'U. C.

La proposta facilita la mobilitazione mista e spera che il Ministro vorrà accettarla, tanto più che coi distretti attuali si raggiunge lo scopo che si è prefisso il Ministro, in modo molto più perfetto, che coi depositi reggimentali da lui escogitati.

La diminuzione dei distretti forse porterà un vantaggio tecnico, ma non un vantaggio finanziario.

Dimostra che l'aumento di ufficiali portato ai reggimenti per la diminuzione dei distretti non dà nessun aiuto ai reggimenti, anzi più che un aiuto in tempo di pace tali ufficiali sono un imbarazzo.

La conservazione dei distretti, secondo l'oratore, è necessaria per poter attuare efficacemente la mobilitazione mista e lo dimostra ricordando le osservazioni fatte in proposito dalla minoranza e riportate nella relazione. Con la proposta del M. si perde in gran parte il carattere del reclutamento nazionale e si pone in pericolo la buona compagine interna del reggimento.

In secondo luogo col progetto del M. i reggimenti non ricevono la stessa quota annua di uomini e per ovviare a tale inconveniente bisogna cambiare il numero dei distretti di reclutamento.

Quanto al reclutamento annuo dichiara che a suo avviso, esso dovrebbe essere fatto in modo più libero e non si dovrebbero mandare i reggimenti nel luogo ove è il distretto di reclutamento.

Secondo il progetto ministeriale il sistema di mobilitazione misto consiste nell'inviare i richiamati alle sedi dei reggimenti più vicini, anzichè a quelli di origine.

Ma ciò dà luogo a gravi inconvenienti.

Tutti questi inconvenienti si attenuerebbero di molto qualora si conservassero agli 88 distretti le 88 compagnie permanenti.

Malgrado tuttociò s'invocheranno ragioni d'urgenza.

Ora non crede impossibile una nuova breve proroga dello *statu quo*, mentre reputa necessario che la questione sia ristudiata.

Se il M.o vuole trionfare col sistema misto lo faccia ma nel suo interesse accetti l'emendamento.

Insomma accetta la mobilitazione mista sebbene a malincuore ma la vuole fatta sotto la responsabilità del ministro.

PRIMERANO. Non crede che l'esperimento consigliato dall'on. Driquet possa essere concludente perchè fatto in tempo di pace. Abbiamo perduto in Africa non per difetti organici d'ordinamento, ma per errori politici, per le continue incertezze e per la grettezza sulle spese.

Finchè non si passa al sistema territoriale; non è possibile altro sistema che il misto.

Anche senza l'emendamento, i distretti restano. Il progetto tiene conto delle condizioni finanziarie e politiche ed è perfettibile.

RICOTTI ricorda che nel 1894 una Commissione presieduta dal gen. Cosenz e di cui facevano parte i generali San Marzano e Primerano si pronunziò contraria alla soppressione dei distretti.

PELLOUX ringrazia il sen. Primerano dell'appoggio dato al progetto.

Insiste nell'affermare che egli tiene sommamente alle sue proposte, poichè esse tendono a facilitare la pronta e solida costituzione delle unità di milizia mobile.

Egli vuole che ogni reggimento di fanteria e di bersaglieri all'atto della mobilitazione costituisca le sue sei compagnie di milizia mobile.

Non può accettare l'emendamento anche perchè porterebbe una tale perturbazione al bilancio che la forza media delle compagnie dovrebbe discendere a 65 uomini ed anche meno.

Spiega come era reclutato, istruito e impiegato il personale delle compagnie dei distretti, il quale era piuttosto scadente e non poteva servire di base alla costituzione della milizia mobile ed essere impiegato in guerra.

Manifesta il suo profondo convincimento che la milizia mobile si formerà molto meglio ai reggimenti che ai distretti.

La responsabilità di adottare questo o quel sistema è tutta del Min. della guerra e non del Senato e dichiara espressamente di assumersela di accordo coi gen. Cosenz, Primerano e Saletta, capi di stato maggiore.

PRIMERANO raccomanda al Ministro di istituire il nuovo grado di comandante di corpo d'armata ed i collegi militari.

PELLOUX promette di accettare la prima raccomandazione. Quanto ai collegi ne farà l'esperimento colla migliore intenzione di conservarli.

DE SONNAZ dichiara di approvare incondizionatamente il progetto del Ministro.

PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento della minoranza della Commissione relativo ai distretti.

(E' respinto).

L'articolo 1 è approvato nel testo ministeriale.

Gli altri articoli sono tutti approvati senza osservazioni.

Il progetto si vota subito a scrutinio segreto.

Risultato della votazione segreta.

Vot. 95 — Fav. 68 — Contr. 27.

Il Senato approva.

La seduta è tolta a ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 27 - Pres. **Zanardelli** *- ore 14.05*

Dopo 25 minuti di aspetto, il presidente, visibilmente e ragionevolmente seccato, apre la discussione sul bilancio di grazia e giustizia.

DELLA ROCCA. Comincia col lamentare il ritardo nel provvedere alle vacanze, con sensibile danno per quei magistrati che attendono la promozione e con danno non lieve sul buono andamento dell'amministrazione. S'interessa poi della Cassa pensioni per gl'impiegati agli Archivi notarili, mediante contributo di sopravanzi degl'introiti. Finalmente esorta il Ministro a proporre l'abrogazione della legge 1895 sulle tasse di cancelleria!

LUZZATTO R. Deplora la scarsezza dei deputati intervenuti a questa discussione. Gli fa impressione che il credito della magistratura italiana decada di giorno in giorno. Domanda quali sono le ragioni e i rimedi da apportare ad un simile stato di cose e se il Ministro sia tale da poterci fare affidamento.

In Italia, dice, al governo popolare non si è accoppiata una magistratura popolare. Essa dovrebbe essere un contrappeso al potere esecutivo, ma non lo è perchè viene eletta dallo stesso potere esecutivo.

Non crede opportuno raccontare fatti speciali per dimostrare il cattivo andamento della giustizia. L'unico rimedio sarebbe mutare l'ordinamento giudiziario fin dalle basi, cominciando dal mutare radicalmente i criteri di scelta dei magistrati.

Oggi un magistrato si prende come un soldato alla leva. Per la nomina di un magistrato dovrebbesi soprattutto tener conto della sua probità, e non tenere stretto conto dell'età.

Passa agli stipendi, che ritiene troppo esigui, per modo che molti magistrati campano a stento la vita, e si dà adito a quel doloroso punto interrogativo sulla magistratura.

Abolendo vari tribunali inutili si potrebbero migliorare le condizioni del magistrato.

Passando ad altr'ordine d'idee, dice che il Ministro non dovrebbe mai influire sulle sentenze dei magistrati e accusa il P. M. di avere due pesi e due misure, poichè in casi gravissimi non colpì le persone compromesse, perchè appartenenti a ceti elevati.

VILLA. Esordisce dicendo che in Italia e più che mai nel momento presente si son fatte lunghe e sugose discussioni sull'andamento della Magistratura.

Il programma del guardasigilli non è ignoto, perchè egli lo ha manifestato in alcuni progetti di legge già presi in considerazione dall'Alta Camera; è d'avviso però che delle riforme graduali non siano applicabili se non ad un organismo saldamente costituito. Non crede sia un savio sistema quello di provvedere all'amministrazione della giustizia mediante delegazioni, missioni e reggenze, venendosi con ciò ad assegnare troppa parte all'azione personale del Capo dell'amministrazione. Ciò accrescerebbe i sospetti di indebite ingerenze nell'amministrazione della giustizia.

Chiede al Ministro che richiami i suoi dipendenti all'osservanza scrupolosa della legge.

Non crede utile la riforma del P. M. che il Ministro ha ideato per raggiungere il rispetto continuo alla legge. La combatterà quando verrà in discussione. Non giustifica la recente perquisizione di Torino (allo studio di un avvocato) e si duole che il P. M. non sia stato il primo a protestare contro il magistrato che aveva esorbitato dall'ufficio suo. Accenna ad altri atti di esorbitanza dell'autorità giudiziaria e ripete che il P. M. manca al suo dovere astenendosi dall'intervenire a difesa di interessi e diritti ingiustamente conculcati.

Passa a parlare della politica ecclesiastica e dice che il governo, rispettando la più assoluta libertà spirituale della religione, non può consentire violazioni alla legge comune nè attentati alla incolumità dello Stato.

Dubita che la politica ecclesiastica del gabinetto siasi sempre informata a questo concetto, perchè anche ultimamente con la coercizione religiosa si è obbligato i cittadini ad astenersi dal voto. Contro ciò e contro le offese che si commettono dai giornali clericali, il governo avrebbe dovuto agire rigorosamente e imparzialmente.

Richiama l'attenzione del Ministro ad una più oculata vigilanza nella concessione degli *exequatur* ed a fare eseguire le disposizioni della legge delle guarentigie. (*Bravo*).

PIPITONE non la pensa così relativamente alle funzioni del P. M., il quale è in grado di esercitare troppa influenza sulla magistratura giudicante. Un giudice novizio nell'emanare un giudizio sarà sempre tratto a uniformarsi a quello del suo superiore, il procuratore del Re che può esercitare una sorta influenza sulla sua carriera. E' necessario perciò distinguere e separare questi due rami della magistratura.

Rileva gl'inconvenienti che derivano dal fatto che molto volte i giudici, i pretori ecc. devono servirsi dei cancellieri come interpreti tra essi, i testimoni e i giudicanti, causa la diversità dei dialetti. Vorrebbe in sostanza una magistratura regionale (!!) procurando di rialzarne la condizione morale ed economica.

LUCCHINI L. Comincia coll'esortare il Ministro perchè sia vigile custode della giustizia, procurando a che la legge sia scrupolosamente osservata.

Vuole che gli istituti penali odierni siano applicati in tutta la loro estensione, tenendo fronte a tutte le riluttanze e resistenze cui sono spesso soggetti i magistrati, che applicandoli temono venga ad essere indebolita l'azione della repressione.

Passa alle domande di grazia, e dice che in Italia non potrebbero essere applicate con un sistema peggiore.

Su 40 o 45 mila domande di grazia presentate in un anno, 15 mila al massimo vengono prese in esame e a meno di 4000 si dà corso. Ciò si deve specialmente al fatto che si dà quasi sempre corso a quelle domande munite di raccomandazione, mentre la grazia non è che una prerogativa regia.

Esamina quindi sommariamente i progetti votati dal Senato e ne fa la critica.

Conclude che per migliorare la magistratura bisogna abolire la gerarchia, secondo il sistema inglese e diminuire il numero dei magistrati.

COSTA (guardasigilli) si duole che si discutano ora i progetti di legge da lui presentati al Senato, specialmente quelli sul pubblico ministero, che egli tende a rendere sempre più indipendente nell'esercizio della sua azione e sull'abrogazione dell'articolo 129 dell'ordinamento giudiziario.

Dice che i metodi che si seguono nell'applicazione delle pene e l'istituto della libertà condizionata, rispondono ai sommi principii di equità e di giustizia.

Quanto alle domande di grazia raccomandate da membri del Parlamento, non glie n'è pervenuta alcuna; ad esse si dà il regolare corso e soggiunge: Noi siamo curiosi! mentre da un lato ci si lagna che la giustizia non viene applicata, vogliamo che le pene siano diminuite per quanto è possibile.

Prenderà in considerazione il desiderio dell'on. Della Rocca sulla Cassa pensione pel ceto notarile.

Quanto agli Economati dei benefizi vacanti, dice all'on. Palizzolo che è necessario stabilire un vero ufficio stabile di revisione con impiegati del ministero per meglio controllare la gestione degli Economati, la quale però procede con molta rettitudine.

Non è alieno dal migliorare le condizioni del basso clero, inculcandogli l'amore per la patria.

Quanto alla circolare diretta ai procuratori del Re sulla stampa, dice che fece il suo dovere, perchè quando la emanò aveva sott'occhio una quantità di giornaletti di provincia, nei quali si contenevano manifestazioni sovversive. L'atto era anche diretto contro quei giornali clericali che attaccano le attuali istituzioni.

Sarà cauto nell'accordare gli *exequatur* rispettando però i diritti degl'investiti.

Assicura infine l'on. Villa che i criteri che presiedono alla politica ecclesiastica del gabinetto sono eccellenti, quanto gli altri sulle diverse branche della politica del ministero attuale.

DE FELICE, a proposito di libertà di stampa, reclama perchè un suo libro sulla evoluzione dei popoli e il socialismo in Sicilia, che venne sequestrato, non gli fu restituito benchè egli sia stato assolto e ciò con grave danno dell'editore.

La seduta è tolta alle 18,45.

Note bibliografiche

La mente di F. Guicciardini nelle opere storiche e politiche, studio di E. Zanoni — Firenze, Barbèra editore.

Il cinquecento, e specialmente i massimi scrittori politici di questo secolo, continuano a fornire materia a studi recenti. La maggior facilità di poter frugare in archivi pubblici e privati è anche buon eccitamento a ricerche, le quali, mentre offrono contributi nuovi e insperati, meglio fanno apprezzare gli uomini, i tempi ed i principii che li agitarono.

Del Guicciardini molto s'è scritto e molto s'è detto, e poco forse restava a dire: quindi è piuttosto merito del prof. Zanoni d'aver detto bene cose poco diffuse, che d'aver recato notizie inedite e particolari peregrini. Ma è già molto aver raccolto e vagliato in questo volume di egregia mole, e scritto con molto garbo, studi e opinioni altrui.

Eccellente è l'ordine della trattazione. Dopo un capitolo riassuntivo (un po' troppo breve e talvolta superficiale) di ciò che si intese per *Scienza di Stato* nel medio evo, e nel Rinascimento, l'autore comincia ad esaminare ad una ad una le opere edite e inedite del Guicciardini, trattenendosi particolarmente sui discorsi politici, e sui ricordi civili. Esame diligente, preciso e assai accurato, che di quelle opere fa emergere i pregi, e di quella politica i difetti.

Un capitolo speciale è dedicato alla disamina dei giudizi dati sul Guicciardini dai contemporanei e dai posteri. Qui l'autore è stato un po' troppo rapido, specialmente per quanto spetta la severità di censura che la scuola dei politici veneti esercitò contro il politico fiorentino. Di alcuni libri non sembra aver tenuto conto abbastanza, come, ad esempio, quelli del Livi e del Rossi, appena citati, e pur ricchi di particolari, che, riferendosi alla vita pubblica del Guicciardini, giovano a far meglio intendere qual fosse la sua mente, a proposito delle necessità di Stato.

Lievi mende, del resto, in un volume erudito e importante, che rivela lungo amore di studio, e lungo zelo di diligenti fatiche.

Autobiografia di un veterano, ricordi storici e aneddotici del generale Enrico Della Rocca. — Bologna, tip. Zanichelli; vol. I.

L'autore, il nobile Nestore fra i soldati d'Italia, dichiara di aver scritto per le figlie e i nipoti queste sue memorie: ma il libro è di quelli che tutti dovrebbero leggere, tutti gli italiani. E' sempre bello sentir parlare gli uomini che hanno preparata l'unità della patria, il cui nome è consacrato nella storia, cui dettero rilievo e carattere, e che restano nel ricordo e nell'opera loro come un monito e un incoraggiamento.

Il volume presente comprende gli avvenimenti dal 1807 al 1859: narra quali fossero le condizioni del Piemonte sotto l'ultimo Savoja, e a quante speranze si aprirono i cuori allorchè i Savoja-Carignano successero al trono. Dei due re Carlo Alberto e Vittorio Emanuele, il generale Della Rocca ebbe la simpatia e la stima, sicchè, avendo potuto sovente avvicinarli, sovente ci parla di loro, rivelandoci meglio quali nobili cuori fossero.

Il libro ci conduce, poi, sulle piazze ove la folla fremente chiedeva guerra contro lo straniero; sui campi di battaglia, ove col sacrifizio del più eletto fiore d'Italia, si otteneva la libertà della patria, e giunge all'ora solenne in cui, dopo il trattato di Villafranca, il Re ritornò a Torino, a prepararvi i nuovi eventi.

Questi, il generale Della Rocca, narrerà nel secondo volume, di cui prossima ci auguriamo la pubblicazione.

Cenni sul brigantaggio, di un antico bersagliere. — Torino, Roux e Frassati.

L'autore modestamente chiama *cenni* questi che sono importanti documenti storici di questa terribile piaga dell'Italia, che segna il sacrifizio di tante e nobili vittime.

Il libro si legge tutto d'un fiato, perchè la narrazione è garbata nella parte biografica e aneddotica e senza esagerazioni ed ampollosità, come d'uomo che, ricordando fatti onorevoli, sente di non aver compiuto che il suo dovere.

Spade azzurre, versi del tenente Pier Emilio Bosi — Roma, Voghera.

E' un elegantissimo volumetto di poesie ispirate ai più nobili sentimenti d'amore, dolore e liberazione del dolore, innestati al pensiero alto e sentito della patria. La poesia *Alla bandiera*, della quale il Carducci scrisse: " Bene ", è tra le migliori di queste liriche, tutte buone, che compongono un intero canzoniere militare, e rivelano un animo gentile di poeta e di soldato.

Il dizionario tedesco-italiano, edito dall'Hoepli, di Milano, ottimo lavoro dei prof. Rigutini e Bulle, è giunto al fascicolo dodicesimo, che comprende gran parte della lettera *D*.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Spezia, 26 — Oggi è partita per Napoli la corazzata *San Martino* per imbarcare una Commissione di sei generali che si reca in Sicilia per studiare la costruzione delle nuove fortificazioni.

Palermo, 26 — Gli operai dello scalo d'Alaggio scioperarono protestando contro il nuovo trattamento disposto dalla locale direzione.

Piacenza, 26 — Il Tribunale ha revocata la moratoria alla nostra Banca Popolare, che era stata chiesta in seguito ai noti fatti delittuosi. Credesi che lunedì si riapriranno gli sportelli.

Venezia, 26. — Nella sala delle sedute della Giunta al palazzo municipale, si inaugurò il busto del compianto conte Dante Serego Allighieri che fu sindaco di Venezia per dieci anni. Parlarono il conte Tornielli, presidente del Comitato, il sindaco conte Grimani e il giovane figlio del Serego che ringraziò a nome della famiglia.

Catanzaro, 27. — In Roccabombarda la guardia scelta di finanza, Tuminelli Salvatore, esplose contro il proprio comandante di brigata, Rossin Alberto, un colpo di moschetto a mitraglia ferendolo al braccio sinistro. Il colpevole si è costituito.

(S) **Cagliari**, 27. — Per festeggiare il giubileo della Regina Vittoria molti edifizi e le navi sono imbandierati. Stasera vi sarà una straordinaria illuminazione.

(S) **Genova**, 27. — E' giunta la corvetta spagnuola *Nautilus*, proveniente da Livorno. Scambiò i saluti col porto. Resterà una settimana, proseguendo poscia per Tolone.

Perugia, 27. — Mirabelli al teatro Turreno commemorò Fratti. Intervennero associazioni radicali e il concerto comunale colla nuova uniforme.

Disse che Fratti era repubblicano senza apostasie. Il corteo depose corone sul monumento a Garibaldi. Ordine perfetto.

Terni, 27 ore 17,50. — A Mirafiori nella cascina " Cittadella " bruciarono 6000 miriagrammi fra grano fieno e paglia. Caddero 200 metri quadri di tetto. Due case coloniche vicine rimasero distrutte.

Monumento a Mazzini

Sestri Ponente, 27 — Oggi si è solennemente inaugurato il monumento a Giuseppe Mazzini sulla piazza omonima, opera dello scultore Giulianotti. Il basamento di granito di Baveno misura 5 metri, la statua è alta 2.70. Il discorso inaugurale fu pronunziato dall'avv. Goffredo Palazzi in sostituzione dell'onor. Bovio che non ha potuto intervenire e fu vivamente applaudito.

Sono intervenuti i municipi di Sestri Ponente, di di Genova, di Pra, di Pegli ed altri della Liguria, oltre 150 società democratiche e rappresentanze con bandiere e musiche ed immenso popolo anche dai paesi limitrofi.

Monumento a Garibaldi.

(S) **Bagni di Casciana**, 27 — Alle ore 18, nella piazza maggiore del paese, venne inaugurato il monumento di Giuseppe Garibaldi, opera dello scultore Passini.

Assistettero all'inaugurazione i rappresentanti del Municipio e delle Provincia di Pisa e di varii altri Comuni.

Vi erano numerose associazioni.

Varii garibaldini indossavano la camicia rossa. L'on. Panattoni fece un applaudito discorso.

Indi il monumento fu consegnato al sindaco Lari.

Si attendevano gli on. Crispi e Fortis, i quali si scusarono con telegramma, facendo adesione alla festa.

Il paese è animatissimo.

I comaschi a Brescia

Brescia, 27. — Sono giunti circa 700 comaschi, comprese parecchie signore e furono ricevuti alla stazione dalle Associazioni, con bandiere e musiche, e da grande folla inneggiante a Como.

Formatosi il corteo, questo si recò al Municipio, ove fu ricevuto dalla Giunta e indi al Consolato, ove gli fu offerto un vermouth.

Oggi i concerti suoneranno sulle principali piazze.

I comaschi, dopo visitati i monumenti, ripartiranno stasera alle ore 20.

Commemorazione di Galileo a Pisa.

(S) **Pisa**, 27 — Oggi si è commemorato solennemente Galileo Galilei.

Parlò nel teatro Rossi, che era affollatissimo, l'on. Bovio.

Circa 120 associazioni di Pisa e di altre città si recarono, alle ore 18, a deporre corone alla casa dove nacque Galileo Galilei.

Il corteo percorse i quattro Lungarni e si sciolse in piazza Garibaldi.

Immensa folla.

Un assassinio in Sardegna.

(S) **Iglesias**, 27. — Stamane, alle ore 10, il contabile Valt Ghunter, recandosi alla miniera di San Giovanni con una cospicua somma per pagare gli operai, fu assassinato e depredato.

Le autorità hanno prese energiche misure.

Mercato dei bozzoli.

	Quantità venduta Kilg.	Mass. L.	Min. L.
Iesi, 25.	319.—	2.50	2.17
Osimo, 25.	6.091.—	2.50	2.15
Recanati 25	413.—	2.71	2.00

L'on. Fortis ai suoi elettori

Poggiomirteto, 27 — Ha avuto luogo oggi al Teatro un banchetto di circa trecento coperti in onore del deputato on. Fortis. Assistevano gli on. deputati Baccelli Guido, De Riseis, Finocchiaro-Aprile, Costantini, Di San Giuliano, Sciacca della Scala, Luzzatto Attilio, Baccelli Alfredo Scaramella-Manetti. Diversi altri deputati aderirono.

Alla fine del banchetto il Sindaco salutò l'on. Fortis fra vivi applausi. L'on. Fortis sorse quindi a parlare salutato da una calda ovazione.

L'on. Fortis ringrazia con parole piene di affetto gli elettori della Sabina, la cui vittoria è sintomo di riscossa.

Ringrazia il Comitato elettorale ed i colleghi suoi della Camera che vollero intervenire a fare adesione al banchetto elettorale, dandogli una cara testimonianza di stima e di affetto. Dice che si sente a loro congiunto non solo da cordiale amicizia, ma dal vincolo indissolubile della comunanza di idee e di propositi.

Entrando a parlare di politica accenna alle ragioni della sua opposizione, che non è opposizione alle persone, ma alle loro idee, al loro programma, ai loro atti di governo.

Accenna alle condizioni non liete del paese. Da una parte - egli dice - un partito che non riconosce la nostra unità e le nostre istituzioni rende sempre più aspro il dissidio tra la Chiesa e lo Stato italiano; del quale dissidio non si misurano abbastanza la portata e le remote conseguenze, nè a dirimerlo si mostrarono fin qui pari la mente e la volontà dei nostri uomini di Stato. Da un'altra parte il socialismo e la sua propaganda che si alimenta dal generale malcontento; grave la miseria; gravi le difficoltà dipendenti dai crescenti bisogni e dalle nuove necessità civili che domandano soddisfazione. E' la compagine dello Stato italiano sempre più debole, sempre più minacciata.

L'autorità dello Stato scossa, la sua azione disordinata. Lo Stato in Italia non solo non intende la sua nuova missione sociale, ma non adempie ai suoi uffici elementari per difetto di uomini e di ordinamenti. Gravissimi i tributi non tanto per sè come per la cattiva distribuzione che nasconde la vera forza contributiva del paese. La riforma tributaria fu promessa in tutti i programmi e da tutti i Governi e ancora abbiamo il lotto e la tassa sul sale. L'amministrazione pubblica è complicata ed insufficiente; spesso partigiana. L'amministrazione della Giustizia non è immune da sospetto. La Giustizia civile è quasi inaccessibile per le spese soverchie; la Giustizia penale lenta e non abbastanza efficace come le statistiche dimostrano.

La pubblica sicurezza, che ha funzioni così importanti e delicate, deficiente per mancanza di mezzi e di personale idoneo, invisa ed esautorata. Le stesse fonti della vita pubblica sono infette da corruzione. La volontà e la coscienza dei cittadini non si manifestano spontanee. Quando il voto non è mercanteggiato, di rado può resistere alle violenze morali, alle sopraffazioni che vengono dall'alto. Così ogni vincolo di partito è sciolto e la maggioranza che ogni Governo sa formarsi è tenuta insieme dai compromessi e dalle transazioni politiche anzichè dalla comunanza d'idee.

Occorre un'opera coraggiosa ed incessante di risanamento e rinnovamento civile, se si vuole che non vadano perdute le più belle speranze sull'avvenire della patria.

A ciò non possono bastare le forze di un ministero, che vive vita precaria ed incerta ed è sempre paralizzato da opposte correnti.

Il programma del ministero consiste in due termini: raccoglimento e riforme amministrative: due termini egualmente indeterminati ed equivoci tantochè sotto il medesimo nome possono venire le cose più disparate. Raccogliersi significa attendere e rifare le forze per riprendere la via, per tornare all'opera.

Secondo il Ministero raccoglimento vuol dire rinunzia ad ogni azione per causa d'impotenza.

In Africa il raccoglimento ha prima rese più gravi le conseguenze della sconfitta e sembra che debba equivalere ad abbandono della colonia.

All'interno il raccoglimento si traduce in atonia. Nei due Dicasteri che più dovrebbero secondare il movimento economico del paese, quello dei Lavori Pubblici e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio ogni iniziativa langue.

Il primo è necessariamente ridotto un ufficio di liquidazione: il secondo studia; ma le formole sociali abbastanza ardite che il ministro traduce in progetti di legge non avranno probabilmente il consenso dei suoi colleghi di Gabinetto.

Delle riforme è vastissimo il campo: ma il paese domanda riforme tributarie ed economiche ed il Presidente del Consiglio gli offre la riforma dell'elettorato amministrativo col *voto plurimo* e qualche altro provvedimento di ben poca importanza e di dubbia utilità.

Il Presidente del Consiglio menò vanto delle migliorate condizioni del nostro credito. Il corso elevato della rendita è certamente cosa buona; ma è principalmente dovuto a cause economiche generali, al mitigarsi della crisi che il paese ha attraversato, al riattivarsi del lavoro e del risparmio nazionale; alle migliorate condizioni del nostro bilancio, che si deve in gran parte all'autorità ed all'opera piena di fede e di coraggio che ressero ultimamente il governo dello Stato.

Il lavoro è la vera speranza d'Italia, la più salda garanzia del nostro risorgimento economico. Rallegriamoci pure del buon avviamento e se non sappiamo o non possiamo dare alla nostra produzione ed ai nostri commerci l'impulso e la protezione che meriterebbero, guardiamoci almeno dal molestarne lo sviluppo con improvvide leggi e con un sistema di fiscalità che tutto comprime ed arresta.

Un profondo dissenso dal programma dell'attuale Ministero dipende dal diverso giudizio sulle condizioni del paese, sulle necessità che ci incalzano, da una diversa estimazione delle forze nostre, del nostro avvenire. Il Ministero si avvicina a coloro, cui non cale di veder poco a poco l'Italia ridotta a potenza di secondo ordine. Noi non consentiamo che l'Italia rinunzi al posto che le spetta fra le grandi nazioni per le sue gloriose tradizioni, per la sua posizione geografica, per la sua potenzialità, per il suo genio. Noi abbiamo fede nel popolo italiano e vogliamo che il popolo italiano abbia fede in sè stesso. E siamo convinti che le nostre istituzioni, le quali ci condussero all'indipendenza e all'unità, ci condurranno anche alla prosperità ed alla grandezza.

Il discorso dell'on. Fortis fu frequentemente e caldamente applaudito e salutato alla fine con una prolungata ovazione.

Hanno aderito al banchetto in onore del deputato Fortis gli onorevoli Maggiorino Ferraris, Lovito, Nunzio Nasi, Di Sant'Onofrio, Curioni, Piccolo Cupani, Santini, Aguglia, Manna, Mezzanotte e Suardo Alessio.

Aderirono pure parecchie notabilità ed il Comitato elettorale dell'on. Fortis di Forlì.

Congresso della stampa a Stoccolma

(S) **Stoccolma**, 27. — Ha avuto luogo iersera all'Esposizione un banchetto in onore dei membri del Congresso internazionale della stampa.

Il banchetto era presieduto dal Principe ereditario.

Alla tavola d'onore sedevano a destra l'on. Bonfadini ed a sinistra Torelli-Viollier.

Finito il pranzo il Principe chiese che gli fosse presentato il gruppo dei giornalisti italiani e s'intrattenne con questi a parlare dell'arte, della storia e della letteratura italiana. Si disse entusiasta dell'Italia, soggiungendo che si sarebbe recato nuovamente a Roma. La festa finì colle fontane luminose.

Un ambasciatore impazzito.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 27, ore 20. — Il vero motivo per cui l'ambasciatore straordinario del Marocco lasciò improvvisamente Parigi senza recarsi in Inghilterra per le feste del giubileo è oggi conosciuto.

L'ambasciatore era divenuto pazzo ad un tratto.

Il giorno delle corse ad Anteuil egli si figurava, nel suo delirio, di essere divenuto il cacciatore del presidente della Repubblica.

Il medico, chiamato per curarlo, dovette persuaderlo di essere un sarto venuto per prendergli la misura e fargli l'uniforme.

Il medico crede che non guarirà.

Fu mantenuto così bene il segreto che si potè imbarcare l'Ambasciatore senza destare curiosità importune.

Feste giubilari per la Regina Vittoria

La rivista navale.

(S) **Portsmouth** 27 (*Ritardato*). — Un temporale è scoppiato improvvisamente ieri, mentre il Principe di Galles, a bordo del *yacht* reale, faceva il giro della seconda linea delle navi schierate per la rivista.

La sera, il tempo essendosi rasserenato, l'illuminazione della flotta riuscì splendida.

A Windsor.

(Servizio speciale del Popolo Romano.

Parigi, 27, ore 20 — Secondo telegrammi da Londra, la Regina Vittoria comincierebbe ad essere un po' affaticata per le feste.

Ieri doveva visitare l'esposizione delle rose nel parco del castello di Windsor, ma, dietro consiglio dei medici, rimase nei suoi appartamenti.

I Principi di Napoli.

(S) **Londra**, 27. — Stamane le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli si recarono alla chiesa di S. Pietro nel quartiere italiano dove assistettero ad una solenne messa cantata.

Oltre alle LL. AA. RR. assistevano l'Ambasciatore d'Italia, generale Ferrero, il personale dell'Ambasciata ed il seguito dei Principi.

La Chiesa era affollatissima ed all'uscire dal Tempio i Principi vennero calorosamente acclamati da tutta la popolazione italiana di quel quartiere.

La solennità della funzione religiosa ed il concorso straordinario d'italiani convenuti a salutare i Principi resero la cerimonia singolarmente commovente.

Vuol dire che l'incidente Sambucetti era dovuto ad un equivoco, come del resto sarebbe confermato dal seguente nostro dispaccio particolare.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 27, ore 17.50. — Il *Figaro* ha da Roma che il Papa è rimasto molto impressionato dell'incidente fra il Principe di Napoli e monsignor Sambucetti.

Mancando finora la relazione ufficiale, si crede possa trattarsi di un malinteso.

Caduta di una frana.

(S) **Santiago**, (*Chili*) 27. — E' caduta una frana nelle miniere di Labrar e Atacamar. Vi sono 22 vittime.

Rassegna drammatica

Una commedia ed un concorso.

Misera settimana drammatica, questa che è scorsa. Essa ci ha portato una doppia delusione: la catastrofe d'un autore già in voga, la caduta di due esordienti.

Quegli è Gerolamo Rovetta. Per una strana combinazione il suo ultimo lavoro, *Poesia*, è stato rappresentato nella stessa sera a Roma ed a Bologna: ed a Roma ed a Bologna, qui, nonostante la buona esecuzione della compagnia Andò-Di Lorenzo, là, a malgrado della perfetta interpretazione di Ermete Zaccone, *Poesia* ha fatto naufragio.

Eppure, nella mente dell'autore c'era un'idea, non forse originale, ma tale da ispirare interesse: il contrasto fra due principii opposti, la poesia vera e tacita d'un onesto industriale, operoso, pieno di cuore, capace d'ogni sacrifizio; e la prosa, tutta orpello, e opportunismo d'un sedicente poeta, sfaccendato, sensuale, velenoso perverso, che scambia l'ideale con l'abbandono dei sensi.

Ma tale contrasto non emerge affatto dalle scene, quali sono presentate al pubblico. Quel poeta, che chiacchera e declama (l'attore Cappelli ha declamato fin troppo, e anche fuori di tempo e di luogo!) non è nulla, non ha niente d'umano, non è nemmeno la satira di certi verseggiatori d'oggi: è una canaglia, e basta. Un brav'uomo lo benefica: ed egli gli compromette la fidanzata, gli corrompe la sorella, gli seduce la cameriera. Le rime, barbare e preziose, in ciò nulla hanno da fare: il tipo non è dichiarato: se questo *poeta* non scrivesse versi, le cose camminerebbero egualmente.

Cioè egualmente male, senza ombra di vero, senza ombra di satira a questo o quel superuomo, fra larve di personaggi, senza vita, senza calore, declamatori uggiosi, attraverso i luoghi comuni, dalla *Didone abbandonata* al *Padrone delle Ferriere*.

Gli altri sono due giovani ignoti. La compagnia dello Zoppetti, che porta il titolo di *Nazionale*, ha avuto l'idea — e noi ne abbiamo parlato — d'un *referendum* artistico popolare. All'appello hanno risposto da ogni parte d'Italia quarantotto autori con lavori in un atto; una Commissione esaminatrice s'è presa la bega di scegliere i due migliori, o almeno quelli che le sono sembrati tali (e della Commissione facevano parte autori ed artisti, già provetti di teatro), e i lavori approvati sono stati rappresentati sabato sera, al Politeama di Livorno.

Che roba, che roba! Ed erano i migliori!

L'uno, *Verso la giustizia*, dal signor Silvio Zambaldi, di Milano, è un dramma a tinte rosse e nere, in cui si vede una donna partoriente, un medico che trova modo, fra i premiti e i gemiti di costei, di fare una dichiarazione a una ragazza... non più ragazza; un marito, l'ex-amante di costei, che ha strangolato il frutto non desiderato, e che impazzisce...

L'altra, *Acqua di ragia*, è una farsa senza senso, senza spirito, senza brio, di cui il pubblico nemmeno ha voluto conoscere l'autore. E dramma e farsa hanno ottenuto l'esito stesso: il dramma è finito tra l'ilarità più schiacciante, la farsa tra il disprezzo unanime, più rumoroso.

Le deduzioni sono tristi, per noi. Cadono coloro che hanno dato già splendide prove, precipitano i novellini, che affrontano la ribalta: nè a nulla giova per loro l'opera di salvataggio compiuta da qualche artista, caro al pubblico. E non quel noto, nè questi ignoti meritano attenuanti.

Taluno potrà stupirsi che l'Andò, il Zaccone, lo Zoppetti rappresentino tali lavori, ma hanno torto. Anzi, essi, che forse per i primi ne se tono la debolezza, dimostrano amore all'arte nazionale, quando li rappresentano, perchè non chiudono le porte del palcoscenico a chi, bene o male, fa qualche cosa. E, quando si pensi che la vita dei commedianti non si muove soltanto tra principii astratti e ideali estetici, ma ha le sue spese e l'ora del pranzo e quella della cena, bisogna riconoscere loro merito se sacrificano una fruttuosa rappresentazione di qualche *pochade* straniera, che attira gente e fa cassetta, a un piagnisteo originale, che non desta curiosità e non paga nemmeno l'illuminazione. Siamo positivi, una volta!

Ma la colpa massima sta e ricade sui nostri autori. Essi fanno per fare, non hanno quasi coscienza dell'opera loro, credono — quasi tutti, e noti e ignoti — che per scrivere un dramma, basti infilzare scene dietro scene, come s'infilzano sullo schidione polpette e crostini. Mai si domandano quale significato avrà il loro lavoro, che cosa porterà, quale insegnamento ne spiccherà: e, via, buttano sul mercato i loro cavoli.

Naturalmente, la gente li accoglie come tali, e come tali li gusta o li tratta.

A studiare nessuno pensa più. E non solo si trattano i capolavori dell'arte come vecchiumi sciarpami, ma anzi i più credono che l'arte drammatica cominci dal Sardou o dal Daudet, quando non preferiscono considerarne creatori o il Bisson o magari un Feydeau qualunque.

Così l'arte nostra, se non è morta, è moribonda: i migliori traducono, e spesso traducono malamente e robaccia; gli altri imitano e parafrasano senza intelletto e senza garbo. E poi si sdegnano con qualche critico solitario se, Geremia in ritardo e a deserto, deplora la decadenza del teatro, rimpiange il passato, evoca i tempi del Goldoni, del Gherardi, del Nota, del Ferrari, sogna una scena ispirata alle vecchie tradizioni, invita i giovani allo studio dei modelli italiani; e già prevede l'ora, in cui, continuando così, il pubblico onesto diserterà i teatri, ridotti a sentine di can-can, a gabinetto riservato per quante *Tartarughe* e quanti *Tacchini* piacerà importarci di Francia agli istrioni invecchiati e agli speculatori spregiudicati.

Ivan.

Drammatica — Dalla *Nazione* di Firenze: " Ieri sera (26) naufragò la commedia dei signori Feydeau e Desvallières: *Il tacchino*. Salvo una o due trovate felici, la commedia parve una ripetizione di quelle scene, più da pantomima che da vera commedia, di cui alcuni autori han fatto ormai troppo abuso: scene più degne di essere eseguite da clowns che interpretate da artisti. "

Senza commenti. Ma ricordiamo che noi abbiamo detto le stesse cose.

Concorso drammatico. — La *Gazzetta del Popolo*, di Torino, lusingata dal buon risultato del concorso ultimo, ne apre un altro per il 1898. I lavori debbono essere, però, d'importanza maggiore, e in tre atti.

Quello prescelto sarà rappresentato a Torino.

Per l'Esposizione Raffaellesca

(S) **Urbino**, 27 — Accogliendo le domande pervenute all'ultimo momento da diverse parti d'Europa, la Giunta ordinatrice dell'Esposizione Raffaellesca, in Urbino, ha deliberato di prorogare al 15 luglio il termine per la spedizione delle schede di avviso delle opere che si vogliono esporre.

Inondazioni in Galizia.

(S) **Kolomea** (*Galizia*), 27. — La città è inondata.

Numerose case sono state asportate dalle acque.

Fra Kolomea e Turka è crollato un ponte. La locomotiva, l'ambulante postale e cinque vagoni di un treno viaggiatori caddero nel fiume.

Il numero delle vittime non è ancora conosciuto.

Le persone, che si sono potute salvare, sono state trasportate alla stazione.

Le truppe sono sui luoghi di salvataggio.

(S) **Leopoli**, 27. — Secondo notizie private nell'accidente ferroviario presso Kolomea tre impiegati postali e tre impiegati ferroviari sono rimasti morti e parecchi viaggiatori feriti.

(S) **Kolomea**, 27. — La catastrofe della ferrovia fra Kolomea e Turka avvenne nella scorsa notte fra l'una e le due.

In seguito ad una pioggia torrenziale il ponte crollò mentre passava un treno.

Secondo i giornali vi sono otto morti.

Parecchi treni di soccorso sono partiti pel luogo della catastrofe.

Il lago Baikal

Il Baikal è uno dei più grandi laghi del globo - è lungo 600 chilometri, largo da 27 a 80 ed ha una superficie di 3000. Serve di comunicazione tra la Russia europea, la Siberia e la Cina.

Nel secolo scorso una flottiglia a vela dello Stato faceva, durante la stagione in cui il lago non è gelato, il servizio postale. Essa durò dal 1728 fino al 1839, epoca in cui fu soppressa e il servizio fu affidato ad una Società sussidiata dallo Stato.

Questa Compagnia doveva fare tre viaggi la settimana - andata e ritorno - e fare cinque volte il giro del lago, con fermate su diversi punti della costa orientale.

Il lago è a 600 metri circa *sotto* il livello del mare: quindi le coste sono per lo più inaccessibili - ha l'acqua dolcissima e la temperatura bassa. Nell'autunno i venti fortissimi rendono difficile la navigazione.

Il fondo non è ancora ben studiato: si sa però che a nord la profondità varia da 600 a 1000 metri: a sud e nel centro la profondità è maggiore e tocca in alcuni punti 1582 metri.

Se le coste sono poco conosciute, il paese, a quanto si vede, è ricco ed è situato vantaggiosamente per una grande via commerciale, la quale con le due riviere navigabili, la Sèlenghi e l'Angara e con la vicinanza della ferrovia Transiberiana, potrà diventare una delle più grandi vie del mondo.

Per queste ragioni il governo russo, ora che si è aperto un largo campo d'azione verso la China, ha ordinato alla Società Transiberiana di esplorare il lago Baikal in modo completo, sia sulle rive mediante una serie di ponti, sia nel fondo, corredando queste esplorazioni con osservazioni magnetiche, meteorologiche, rilievi fotografici ecc. Il lavoro richiederà 5 anni e riuscirà di grande interesse per la scienza e pel commercio.

SPORTS.

Tiro a segno. — Ecco la classificazione ottenuta dai nostri tiratori nelle categorie della gara per premi di maggioranza relativa. Nella categoria I (armi di precisione) Cerutti fu 61. con punti 160 - Nella categoria II (armi da guerra) troviamo 15 Coxe, p. 182 - 28 Ghisler, 179 - 42 Vittonatti, 176 - 61 Gierlieri 172 - 66 Cerutti, 171. Nei premi di centro della suddetta categoria furono classificati Ghisler, Gierlieri, Coxe, Cerutti. Nella categoria III e VII (tiro di sezione) la Società di Torino a m. 200 fu classificata la decima con punti 150 e a m. 300 la settima con punti 76. Nella categoria IV il 16. premio fu vinto da Vittonati con 2203 punti, furono classificati Coxe e Cerutti. Nella categoria V, Vittonati, Coxe, Parato, Gierlieri e Ghisler fecero i 5 cartoni. Nella categoria VI, nella 10 serie, migliori vediamo classificati: 11 Cerutti, poi vengono Parato, Ghisler, Coxe e Vittonatti e nei centri il 5 premio è vinto da Parato, il 13 da Cerutti, vengono poi Coxe al 27, Ghisler al 72 e Vittonatti all'82.

Congratulazioni ai nostri ottimi amici.

Ciclismo. — Ricordiamo che domani, festa di S. Pietro, i ciclisti romani faranno una gita campestre alle Acque Albule e Villa Adriana.

Alle Acque Albule il bagno sarà completamente gratuito.

A Villa Adriana il professore Nispi-Landi terrà una interessante conferenza, illustrando quei monumenti, ed avrà luogo sotto gli alberi la colazione.

Per le famiglie dei gitanti e pei ciclisti che non interverranno in bicicletta, è organizzata una gita in tram a vapore con speciale biglietto ridotto a L. 1,50 andata e ritorno.

Pei ciclisti la partenza è fissata alle 5,15 da piazza dei Cinquecento; pei gitanti... tramviari alle 6,18.

Yachting. — La corsa fra Dover e Helgoland in onore del giubileo della Regina Vittoria, è stata vinta dall'yacht « Wave Queen » del signor Gordon Hodgkinson, che partì martedì a mezzogiorno da Dover e giunse giovedì alle 6 e 41 minuti a Helgoland.

B. Argo.

Le regate a Torino.

(Servizio speciale Pop. Rom.)

Torino, 27, ore 20,30. — Oggi alla prima giornata delle regate internazionali sul Po assisteva una folla enorme.

Eccovi i risultati:

Prima regata Italia per imbarcazioni a tipo libero con quattro vogatori e un timoniere.

1. *Peut-être* del R. C. Castillonais; 2. *Aquitaine* idem; 3. *E' permesso?* della Società Remo di Livorno.

Seconda regata Piemonte per sandolini:

1. *Foulet* della Società Ginnastica di Torino; 2. *Padus* della Società Caprera di Torino; 3. *Strafoi* della Società Olona di Milano.

Terza regata Valentino per *skiffs*: 1.o *Allodola* della Società Cerea di Torino; 2.o *Papillon* del R. C. Castillonais.

Quarta regata Lario per imbarcazioni a 2 vogatori e 1 timoniere: 1. *Cristoforo Colombo* della Società omonima di Pavia ottimamente - 2. *Spahis* del R. C. Castellonais.

Quinta regata Eridano per imbarcazioni a quattro vogatori montate alla veneziana: 1° *Mimi* della Società Ginnastica di Torino; 2° *Adria* della Società Lario di Como.

Sesta regata Progresso per imbarcazioni a 8 vogatori e un timoniere: 1. *Clair de Lune*, del R. C. Castillonais, 2. *Florentia* della Società Libertas di Firenze favorita.

Per il Pubblico

CALENDARIO

LUNEDI', 28 giugno 1897 — S. Leone II.

Leva il Sole alle ore 4.38 m. — Tramonta alle 7,47 s.
Leva la Luna alle ore 2,47 m. — Tramonta alle 6,50 s.

BOLLETTINO METEORICO

27 giugno

Europa: pressione ancora bassa Nord Russia 746 Arcangelo, elevata Nord Germania 786 Amburgo.

Italia 24 ore: barometro aumentato circa due mill. ovunque, temperatura sensibilmente diminuita Italia superiore, aumentata Sud; pioggie al Nord-ovest. Stamane cielo sereno Italia inferiore ed Isole, nuvoloso o coperto altrove, pioggie estremo Nord.

Barometro: 766 Sicilia, Napoli; 765 Sardegna, Torino, Milano, Roma, Lecce; 761 Verona, Urbino, Chieti; 762 Pesaro Ancona, Trieste.

Probabilità: venti deboli specialmente meridionali, cielo sereno Sud, nuvoloso o coperto Nord qualche temporale.

Rebus-Monoverbo

to

Spiegazione del Passatempo precedente:
CON-TRA-STATO

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 30,0 — minimo: 16,9.

Al Quirinale. — Domani, alle ore 14, colle formalità di uso, S. M. il Re riceverà in udienza solenne per la presentazione delle credenziali, il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti d'America, presso il Quirinale, signor Draper.

Alle 14,30 col cerimoniale prescritto pei ministri plenipotenziari, riceverà, pure per la presentazione delle credenziali, il nuovo inviato straordinario del Portogallo presso il Governo italiano, visconte di Valmor.

Vaticano. — Ieri, il Papa, accompagnato da Monsignor Maggiordomo, dal dottor Lapponi e dall'architetto Vespignani si è recato a visitare i lavori di restauro eseguiti nella palazzina del giardino. Il Pontefice era di aspetto buonissimo.

— Assicurasi imminente la nomina del cardinale Satolli a prefetto degli studi.

— Il Papa, per mezzo di Monsignor Tripepi, ha mandato in dono al cardinale Aloisi-Masella una copia della splendida edizione del Dante del Serravezza.

Arrivi e partenze — Il sottosegretario di Stato on. Afan de Rivera è partito per Torino.

— Per Napoli è partito l'on. Palumbo sottosegretario di Stato.

Consiglio comunale — Questa sera, alle 21, adunanza del Consiglio comunale.

Sarà discussa la nota questione della vendita di villa Borghese.

Per norma dei lettori ecco il testo del compromesso sottoposto all'approvazione del Consiglio:

I signori Borghese ecc... si obbligano di vendere al Comune di Roma, pel quale accetta il suo Sindaco principe D. Emanuele Ruspoli, il seguente fondo ecc..

(Segue la descrizione catastale).

Art. 1. Nella vendita si intendono compresi annessi, connessi, adiacenze e pertinenze, acque, azioni, diritti reali e personali, cose mobili e semoventi, attrezzi, stigli, scorte, il tutto come dai venditori si possiede o si ha diritto di possedere, come suol dirsi, a cancello chiuso, nulla escluso ed eccettuato tranne i quadri, le statue e gli attrezzi artistici facienti parte delle collezioni artistiche fidecommissarie Borghesiane, che si conservano nel palazzo nobile della Villa ed i mobili del palazzo stesso e l'Archivio di famiglia.

Il termine utile per i signori venditori pel ritiro degli oggetti non compresi nella vendita è fissato al 31 dicembre del corrente anno, ove non intervengano ulteriori accordi con essi venditori o chi per loro.

2. Entro un mese da oggi verrà d'accordo redatta una descrizione del fondo, fabbricati e dello stato di consistenza dei soprasuoli, attrezzi, mobili, semoventi, scorte di qualunque genere: questa descrizione servirà di base alla futura consegna.

3. Dichiarano i signori venditori che le cose immobili e mobili come sopra da vendersi appartengono loro in piena ed esclusiva proprietà e che nulla si è fatto in pregiudizio del presente atto garantendo che il fondo non è gravato da altri pesi all'infuori di quelli che appariscono dai certificati ipotecari e catastali, nè è gravato da altre servitù all'infuori di quella di uso pubblico a favore del Comune di Roma, senza pregiudizio delle reciproche ragioni in caso di risoluzione del presente compromesso.

4. La vendita si farà pel prezzo complessivo di L. 3,000,000 così d'accordo convenuto.

5. Poichè l'immobile da vendersi è gravato da iscrizioni ipotecarie, il prezzo sarà ritenuto dal Comune compratore per essere versato insieme agli interessi legali dal giorno del possesso agli aventi diritto in conformità di quanto sarà disposto nel relativo giudizio di graduazione.

Nel caso però che la vendita non diventasse definitiva, come non sarà dovuto alcun prezzo dal Comune, così non sarà dovuto alcun interesse sul prezzo stesso, salvo a render conto dei frutti naturali e civili che si fossero percetti.

6. Il presente compromesso, che sarà tradotto in pubblico istromento nel termine di sei mesi da oggi, è espressamente sottoposto a tre condizioni sospensive:

a) che sia effettivamente e materialmente cancellata ogni trascrizione di precetto immobiliare;

b) che per parte della Cassa di Risparmio di Roma, prima creditrice iscritta, si convenga in confronto del Comune di Roma con regolare stipulato alla proroga del mutuo attualmente esistente per un termine non inferiore ad un ventennio ed al saggio d'interesse non superiore al 4 0/0.

c) che il Consiglio comunale di Roma e le competenti autorità superiori approvino l'acquisto.

Non verificandosi una qualunque di queste condizioni, il compromesso s'intenderà come mai avvenuto.

7. All'atto della stipulazione del contratto definitivo si iscriverà a senso di legge ed a favore della massa dei creditori dei signori venditori, l'ipoteca per la somma corrispondente al prezzo e relativi accessori e si procederà poi agli atti di cui all'articolo

sclo 2040 e seguenti, Codice Civile, per liberare le cose vendute da ogni vincolo ed ipoteca.

8. I signori venditori esonereranno il Conservatore delle ipoteche dall'obbligo di iscrivere d'ufficio l'ipoteca legale in dipendenza dell'atto di vendita.

9. Colla presente vendita in quanto divenga definitiva s'intende transatta ogni questione e lite tra i signori venditori ed il Comune di Roma e compensate le spese relative.

10. Il presente compromesso è fin da oggi impegnativo per i signori venditori, quantunque il Comune di Roma non sia ancora autorizzato ad acquistare.

11. Le spese tutte del presente atto, contratto definitivo, loro registrazione e dipendenti, come giudizio di purgazione e graduazione, iscrizioni e cancellazioni d'ipoteche, consegne ecc., nulla escluso od eccettuato sono per patto a carico dei signori venditori per la somma fissa di L. 100,000 e sono pel rimanente a carico del Comune di Roma.

Per gli effetti le parti eleggono domicilio, ecc.

(*Seguono le firme*).

Ospizi climatici. — La Pia Opera ha ieri inviato a Rocca di Papa il primo gruppo di bambini. Tutti i membri della Commissione li accompagnarono. Alla stazione fu fatta loro una distribuzione di cioccolata, gentilmente offerta dalla ditta Dagnino e di paste offerte dai signori Valan.

La Commissione assistette all'installamento dei 25 ragazzi, dei quali furono presi il peso, la statura, la misura del petto e la forza muscolare onde poter giudicare dei risultati alla fine del mese.

Il 26 luglio e il 26 agosto, come abbiamo già annunziato, avranno luogo altre due spedizioni di 25 bambine per volta.

Nel fine di dare il maggior sviluppo a questa istituzione umanitaria la Commissione sta combinando per avere altri locali a Rocca di Papa di guisa che conta per l'anno venturo di poter aiutare 150 bambini, il doppio di quest'anno.

Una parola di vero encomio meritano le suore di S. Vincenzo di Paola, che assistono gratuitamente e con cura veramente materna i poveri bambini.

Ospizio dei ciechi — E' stato pubblicato il consuntivo 1896 per l'Ospizio Margherita di Savoia pei poveri ciechi. Dal medesimo rilevasi che l'*entrata* ascese a L. 57,972.61, l'*uscita* a Lire 41,541.21: quindi una *eccedenza* in entrata di L. 16,431.40.

Le attività patrimoniali al 21 decembre 1896 ammontavano a L. 804,822.44.

L'Amm. ha avuto assicurazione dal Ministero della pubblica istruzione che nel prossimo anno potrà disporre di un nuovo locale più adatto allo scopo.

Pare che saranno ceduti all'ospizio gli attuali locali della clinica chirurgica di via Garibaldi appena questa potrà essere trasferita al Policlinico.

L'inaugurazione dei galleggianti della Società romana di nuoto — Fu una vera sorpresa per tutti. Nessuno degli intervenuti si sarebbe mai pensato di trovare ieri al porto fluviale del ponte Margherita un piccolo stabilimento balneare galleggiante fornito di tutto quel *confortable* che è una specie di privativa dei grandi stabilimenti marittimi.

I due pontoni della Società romana di nuoto, graziosissimi in ogni particolare, incontrarono infatti più che l'approvazione, l'universale ammirazione del pubblico elegante invitato a visitarli.

E i soci seppero fare gli onori di casa con quella squisita cortesia che è oramai tradizionale per la Società romana di nuoto e pel suo presidente prof. Postempski.

La *Rotonda* del piccolo stabilimento era affollato di graziose signore e signorine in eleganti *toelettes* estive e da tutti i più appassionati campioni dello *sport* romana nelle sue varie manifestazioni.

Tra questi notati i sigg. Eler pei canottieri del Tevere, il senatore Pecile e il cav. De Giuli pel Comitato centrale per l'educazione fisica, il sig. Mergalli pei canottieri del Reno, il sig. Chiarolunga per la " Ginnastica Roma „ e parecchi altri.

L'inaugurazione ebbe luogo fra la più schietta allegria, non interrotta — e ciò è encomiabile — dai soliti discorsi ufficiali. Solo il prof. Parisotti disse poche spiritose parole d'occasione.

Ottimo il *buffet*.

Riassumendo: una cosina graziosa, assai bene organizzata e assai meglio riuscita.

Una festa di beneficenza — Un' enorme folla d'invitati, gremiva ieri, la serra a cristalli del palazzo dell'Esposizione per la festa di beneficenza a favore dell' istituto nazionale Umberto I, per gli orfani degli impiegati subalterni delle pubbliche amministrazioni.

I visitatori facevano ressa avanti ai vari banchi carichi di oggetti d'arte. L'incasso della lotteria riuscì soddisfacente.

Suonò scelti pezzi di musica il concerto romano.

Verso sera incominciarono le danze che si protrassero animatissime fin dopo la mezzanotte.

Nel complesso fu una simpatica festa per la quale merita elogi la Commissione ordinatrice composta dei signori Giorgetti, Anderlini, Paolozzi, Distinti, Tofani, Cola e Donati.

I programmi della musica — I lettori avranno notato più volte la mancata pubblicazione dei programmi dei concerti serali di piazza Colonna. Non è colpa nostra. Alcuni capo-musica hanno preso il brutto sistema d'inviarceli per la posta, sicchè ci giungono in ritardo.

Richiamiamo su tale inconveniente la loro attenzione perchè trovino modo di provvedere.

Il banchetto dei vigili. — Oltre 160 vigili, appartenenti alla Società di mutuo soccorso, si riunirono ieri a banchetto nel Villino di San Pancrazio.

Le tavole erano disposte in uno spazio fiancheggiato da alberi, con trofei di bandiere municipali e nazionali.

Alla tavola della presidenza sedevano l'assessore D. Prospero Colonna, i consiglieri Bianchi e Casciani, il comandante Fucci, il presidente Rosati, il capitano Jonni, i tenenti Baldieri, Demagistris, Depaolis, il dott. Pugliesi, ed un rappresentante della ex-Guardia Nazionale. Suonava il concerto della Sacra Famiglia.

Menu eccellente.

Moltissimi i brindisi. All'arrosto l'ass. Colonna pronunziò un eloquente discorso, che ci dispiace non poter riportare per intero. Ringraziò dell'onore conferitogli invitandolo ad assistere al banchetto sociale, che volle farsi coincidere colla data del suo onomastico. Mi conforta altamente - disse egli - nelle cure che dedico al Corpo sapermi circondato dalla simpatia, dall'amicizia e dall'affetto dei vigili, di cui sempre ammirai il valore e l'abnegazione tradizionale.

Notò come ogni anno il *martirologio* del Corpo debba segnare nuove vittime, vittime del dovere, sacrificate per l'umanità.

La vostra organizzazione — soggiunse — non lascia a desiderare e furono ingiusti coloro che in qualche luttuosa circostanza pretesero colpirvi segnalandovi col nome di *pompieri da commedia* e di *gendarmi di Offenbach*. (*Applausi*).

Concluse, bevendo alla virtù dei militi, all'unione ed alla prosperità del corpo, pregando il comandante Fucci di lacerare la tabella delle punizioni della giornata.

Il discorso dell'on. Colonna fu salutato da una vera ovazione.

Seguì il presidente Rosati. Ringraziò gli intervenuti al banchetto, inneggiando al comandante Fucci che si augurò vedere presto promosso a comandante in prima, un augurio che fu coperto da unanimi e calorosi applausi.

Anche il consigliere Bianchi disse bellissime ed applaudite parole. Ringraziò come romano e come consigliere, notando che se si poterono fare discordi apprezzamenti sulla organizzazione del Corpo, nessuno osò mai di attaccare il valore personale dei vigili.

Seguirono altri brindisi da parte dei soci Quadri, Orlandi, Cecchetti — spiritosissimo — Lanzi (a nome dei vigili di guardia), Germani, Baglioni, Ceremini — tutti applauditissimi.

La festa si protrasse fino a ora tarda.

Furono estratti i premi della lotteria e s'incendiarono graziosi fuochi di artificio in mezzo all'allegria generale dei soci e delle loro famiglie, che avevano avuto ingresso libero fino dalle ore 17.

Banchetto sociale — Nei locali Nasini al *Fornetto* fuori porta Portese, ieri si riunirono a banchetto i soci del M. S. fra i proprietari Agricoltori ed operai delle porte S. Pancrazio e Portese.

Al posto d'onore sedevano il presidente Evaristo dott. Cricchi, anima e vita della Società, i consiglieri Jacobini Giacomo, Tarquini Vittorio, Bona Torquato, Tondi Vincenzo, Consorti Luigi e l'economo Nasini.

Suonava il Concerto Romano.

Al momento dei brindisi prese primo la parola il socio Lepri che, rilevando gli scopi pratici dell'Associazione, portò un augurio all'avvenire della medesima.

Quindi l'operaio Pompili Pompilio accennò alle tristi condizioni delle classi agricole, nelle quali pare è riposta la fortuna d'Italia, e fece voti che mercè l'unione delle singole forze nel campo elettorale si possano ottenere dal Parlamento provvedimenti valevoli a dar sviluppo all'agricoltura. Concluse mandando un saluto a S. M. il Re.

Il presidente Cricchi riassunse quindi la storia della Società e ricordando le lotte sostenute ne trasse lieti auguri per un migliore avvenire. Concluse mandando un saluto alla memoria del promotore dell'Associazione, il cav. Cesare Augusto Balvetti, ed al socio Fantini che con lui tanto si adoperò per dare vita e incremento al Sodalizio.

Dopo altri discorsi del Bono e del Nasini, che prendendo atto degli auguri sinceri per la Società, portò un saluto a quanti per essa lavorano e combattono, chiuse la serie dei brindisi il maestro Molinari ringraziando a nome della famiglia Balvetti.

Intervenute le famiglie dei soci cominciarono le danze che si protrassero fino dopo l'imbrunire.

Per il servizio molto bene eseguito merita lode la Commissione composta dei soci Nasini, Tonti, Tarquini e Salvadori.

La tombola telegrafica Nazionale. — Ecco il bollettino delle cartelle che avrebbero conseguita la vincita a tutto il 27 corrente.

Cartelle	*Registro*	*Numero vincente*	*Estratto vincente*	*Città*
35	2771	14	29°	Fara Sabina
22	6104	9	30°	Noceto
14	4702	11	32°	S. Piero in Bagno(Firenze)
47	2862	11	32°	Montiano(Forlì)

Il tempo utile per far pervenire o presentare a Roma le cartelle vincenti scade mercoledì prossimo, 30 Giugno, alle ore 24.

Telegrafo senza fili — Abbiamo annunziato il prossimo arrivo in Roma del signor Guglielmo Marconi, l'inventore del telegrafo senza fili.

Egli arriverà oggi e viene in Italia per compiere, come si è detto, esperienze col suo trovato, per invito espresso del ministro della marina, che, sin dallo scorso dicembre, erasi interessato della invenzione del giovane italiano, ed aveva con accortezza e sollecitudine seguito lo svolgimento delle esperienze in Inghilterra, intuendo la importanza e la praticità del ritrovato, almeno per quanto può riferirsi alle applicazioni d'indole navale e militare.

Le esperienze, presenziate da apposita Commissione composta di ufficiali e specialisti della regia marina, avranno un carattere riservato.

Società ingegneri architetti. — Nell'adunanza di ieri fu approvata con plauso una relazione del socio Spataro sulle tubazioni per condotte d'acqua.

Si procedè quindi alle elezioni delle cariche sociali. Fu rieletto presidente il comm. Cadolini con 69 voti su 75 votanti, e a grande maggioranza vice presidente il prof. Favero. Consiglieri gli ing. Allievi, Belloc, Biglieri, Fantoli, Seismit-Doda. Furono del pari confermati a vice presidente il comm. Betocchi, consiglieri gli ing. Caselli, Falangola, Giovenale e Stella C.; a revisori dei conti i soci Bentivegna, Manassei e Massari.

Sabato scorso i soci si recarono a Terni per visitare le Acciaierie e Fonderie dove furono accolti con cortesia dal Direttore e da tutto il personale tecnico. Visitarono pure i lavori in cemento armato che il signor Gabellini eseguisce per lo jutificio Centurini.

Conferenza — Nel salone della Società fra gl'impiegati questa sera alle 21.30 avrà luogo la conferenza del sig. Diatto intorno alla Cassa nazionale pensioni che per errore fu indetta per sabato.

Il parco aerostatico militare — Stamane partirà per il campo di Somma Lombarda, la brigata genio, (aerostati) con tutto il parco composto di 20 carri e della macchina a vapore.

Mercato dei bozzoli del 27: Razze incrociate a bozzolo giallo, venduti miriagrammi 141 al prezzo medio per miriagramma di L. 22. — Importo totale delle vendite: L. 3102.

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati al 26 giugno 1897.

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U	Usciti Guar. D	Usciti Morte U	Usciti Morte D	Usciti Totale	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	437	10	447	15	—	15	23	—	3	—	26	426	10	436
S. Antonio	158	229	387	1	1	2	—	1	—	—	1	159	229	388
S.ta Galla	149	—	151	—	—	—	—	—	—	—	—	149	—	149
S. Giovanni	—	454	454	—	11	11	—	15	—	1	16	—	449	449
S. Giacomo	162	100	262	5	3	8	9	2	—	—	11	158	101	259
Consolaz.	52	23	75	3	—	3	2	—	—	—	2	53	23	76
S. Gallicano	98	109	207	—	1	1	2	2	—	—	4	96	108	204
Totale	1056	925	1981	24	16	40	36	20	3	1	60	1041	920	1961

Tentato suicidio. — In via Privata di porta Salaria 4, ieri mattina verso le 8, certo Pacifico Lucentini giunse in tempo a trattenere sua moglie Eufrasia, d'anni 45, da Camerino, mentre stava per gettarsi da una finestra.

Alla povera donna, tempo addietro morirono due figli. Quella grave sciagura la ferì talmente da alterarle le facoltà mentali. La poveretta fu colpita da mania suicida.

Verrà trasportata al Manicomio.

Morto. — Nella sua abitazione, in via Palestro 3, ieri mattina cessò di vivere certo Enrico Wichelm, d'anni 81, da Baden, impiegato alla gabelle.

Il 6 corr. in via Venti Settembre, il Wichelm era stato investito da una vettura e aveva riportato la frattura della gamba sinistra.

Una povera pazza. — Flaminia Nesi, settantenne, nativa di Firenze, è affetta da alienazione mentale. Abita in via Urbana 150, piano terreno, insieme ad una sua conoscente, certa Filomena Bardecchi, d'anni 60, da Cortona, che la sorveglia continuamente.

Ieri mattina, verso le 3, la Nesi scese dal letto senza far rumore, per non destare la compagna che dormiva, ed acceso alla lampadina da notte un pezzo di carta s'appiccava il fuoco alla camicia. Naturalmente sentendosi bruciare le carni gridò disperatamente destando la Bardecchi.

Questa immediatamente balzò dal letto e prestò aiuto alla disgraziata, cercando di spegnere le fiamme che già l'avevano avviluppata.

Accorsero intanto alcuni vicini e le due donne furono trasportate all'ospedale di S. Antonio.

I medici di guardia riscontrarono sul corpo della Nesi gravi ustioni e la dichiararono in pericolo di vita. La Bardecchi, che aveva riportato varie scottature alle mani, guarirà in 25 giorni.

Falsa mendicante. — Dagli agenti della squadra mobile fu arrestata Diamanti Maria d'anni 65 abruzzese che importunava i passanti chiedendo l'elemosina.

Fu condotta in questura e nella perquisizione le fu rinvenuta la somma di L. 565.

Ladri. — L'altra notte, i soliti ignoti, penetrati in un fontanile di via S. Martino ai Monti 41, rubarono varii oggetti di biancheria in danno delle inquiline Rosina Venezia ed Agata Martorelli.

— In via Palestro, ieri, certa Adele Borsi fu derubata di due anelli d'oro del valore di 25 lire, che teneva riposti in una tasca della veste.

Ferimento grave. — La stiratrice Ranioli Assunta, diciassettenne, iersera verso le 22,30 mentre tornava a casa, in via della Palma, 24 s'imbatteva in via della Pace col giovane meccanico alle RR. Poste, Filippo Picchi, abitante in via Frattina n. 24, il quale passandole vicino le dava una spinta. La giovane protestò e per tutta risposta s'ebbe delle parole offensive, che indussero la ragazza a reagire. Questo bastò perchè il Picchi si avventasse contro l'Assunta e la percuotesse malamente con pugni e calci tanto da farle uscire il sangue dal naso.

La malcapitata più che di fretta recatasi a casa, raccontò ogni cosa al padre, Filippo, che fa il mattonatore. Questi insieme alla figlia si portò immediatamente alla Sezione di P. S. di Ponte e denunziò l'accaduto. Con due agenti poi, Albone e Ceccon mentre la figlia tornava in casa, rintracciò il Picchi in P. Navona e indicandolo alle guardie — perchè non equivocassero — gli assestò un pugno sulla faccia. Il Picchi allora estratto il coltello vibrava un colpo al fianco destro del Ranioli e si dava alla fuga. Venne arrestato da due carabinieri in piazza Madama e dalle guardie che lo inseguivano.

Il ferito fu trasportato a S. Spirito dove venne operato e dichiarato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Pare che fra il meccanico e la stiratrice vi fosse un po' di ruggine per questioni amorose.

Fuochetti. — All'Acqua Acetosa ieri, verso il mezzogiorno, accorsero i vigili della Pilotta, col capitano Jonni e tenente Giuliani, perchè bruciava della paglia in un prato.

— Altrettanto avvenne in via Natale Del Grande, per opera di alcuni monelli, che avevano dato fuoco a della *pagliaccia*, sotto il muraglione che costeggia S. Pietro in Montorio.

Investimento — La bambina Franceschini Annita, in via Ottaviano veniva investita iersera, da un carretto il cui conduttore è rimasto sconosciuto. Riportò varie escoriazioni, per le quali i sanitari di Santo Spirito riservarono il giudizio.

Baruffe — In via Fontanella, fuori porta Pia, il ragazzo Carlo Lungaretti, per una questione avuta con un suo compagno fu da questo gettato a terra. Riportò la frattura alla spalla sinistra. 30 g.

A S. Antonio. — Ricoverati:

Il ragazzo Umberto Giovannini, mentre si divertiva a sdrucciolare sulla ringhiera delle scale della sua abitazione, in via Calabria 25, perduto l'equilibrio, precipitò di sotto. Ne uscì fortunatamente con una leggera ferita alla testa.

— In via Ancona il ragazzo Ferdinando Annucci cadde e si fratturò il braccio sinistro.

Anemia - Rachitismo — Vedi 4.a pag.

Piccola Cronaca di Roma

Monte di Pietà.

Mercoledì, 30 giugno 1897 — **3a** *Custodia vende*:

Oggetti d'*oro* impegnati il dì 6 *novembre* 1896 fino alla polizza **230390.**

La 4a Custodia vende:

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il dì 19 *novembre* 1896 fino alla polizza **245200.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Stasera beneficiata di Flavio Andò.

Manzoni. — Stasera grande spettacolo a beneficio della Croce d'Oro con attraentissimo programma.

Grande Arena in via Quintino Sella.

Gran concorso di pubblico ieri in entrambe le rappresentazioni e molto ammirato il gran tendone fatto collocare dall'impresa, che garantisce così dalla possibile umidità.

La brava compagnia Ferrara-Nicn va ogni sera di più acquistandosi le simpatie del pubblico nelle varie operette ch'essa rappresenta.

Stasera, a richiesta generale, replica di *Santarellina* e quanto prima *Boccaccio*.

Circo Reale. — La Fiera di Siviglia ha seguito la fortuna dell'impresa, perchè anche ieri fece due piene straordinarie e furono applauditissimi i principali quadri, fra i quali la giostra del toro, che è un bellissimo munfrone siciliano, e quello della fiera coi relativi banchi di vendita.

Stasera replica.

Excelsior in via della Consulta.

Questo elegante giardino-concerto presentava ieri in entrambe le rappresentazioni un colpo d'occhio stupendo; quasi tutti i posti esauriti e occupati da distinte famiglie.

L'impresa non dorme davvero sugli allori e per stasera annuncia un nuovo debutto, quello, cioè, del buffo napoletano sig. Romano. Giovedì poi spettacolo totalmente nuovo con importanti debutti.

Concerti. — Abbiamo noi, per i primi, riconosciuto con quanta perfezione d'arte, nel concerto alla Sala Palestrina, sia stato eseguito sotto la direzione del maestro M. Pélissier, il *Poema Pastorale* di Giulio Massenet. Ora lietamente, annunziamo che l'illustre autore con una lettera gentile si è compiaciuto coll'egregio maestro per l'ottimo successo procurato al suo lavoro.

Vice Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi. — *Il padrone delle ferriere*, ore 9.
Manzoni. — Spettacolo vario, ore 21.
Circo Reale. — *Fiera di Siviglia*, ore 17 e 21.
Grande Arena nella Pista Tomei - V. Quintino Sella — *Santarellina*, ore 21.
Gambrinus Halle — Corso, P. in Lucina. Spettacolo di varietà tutte le sere - ore 21 1/2.
Excelsior — Via Consulta, pista Bini - Spettacolo vario
Orti Aureliani Ponte Sisto (Trastevere) divertimento variato tutte le sere dalle 20 alle 24.

Ultime Notizie

Il Senato di ieri

Respinto l'emendamento della minoranza dell'Ufficio Centrale relativo ai distretti, il Senato approvò integralmente il progetto di riforme dell'ordinamento dell'esercito nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il progetto fu subito approvato, seduta stante, anche a scrutinio segreto.

Oggi seduta alle 15.

La Camera di ieri.

Continuò la discussione generale del bilancio di grazia e giustizia.

Pronunziarono, tra gli altri, notevoli discorsi gli on. Villa e Lucchini Luigi — provocando una immediata risposta dell'onor. Guardasigilli, con la quale egli intese principalmente a giustificare la sua amministrazione dalla censura di aver fatto una politica ecclesiastica fiacca e di aver recato offesa alla libertà di stampa con la sua circolare ai Procuratori generali.

Oggi due sedute.

La Giunta generale del bilancio.

Ieri la Giunta del bilancio presenti i ministri Luzzatti e Brin, riprese in esame il progetto di legge sulla riproduzione del naviglio.

Il Senato ha modificato il progetto stesso in quanto ha sostituito uno stanziamento preciso a quello che è stato qualificato *indeterminato ed eventuale* e che la Camera aveva adottato.

Si discusse se la modificazione in discorso leda la prerogativa della iniziativa della Camera in materia di finanza.

Si è deliberato di difendere e spiegare lo stanziamento quale la Camera aveva dichiarato, pur non rimandando il progetto di legge al Senato e proponendo un ordine del giorno che affermi il diritto e gli intendimenti della Camera elettiva.

Francia e Italia.

(S) **Parigi**, 27 — La Lega Franco-Italiana ha celebrato oggi con un banchetto l'anniversario della battaglia di Solferino.

Presiedeva il senatore Trarieux. Tutte le Società italiane di Parigi erano rappresentate. Assistevano pure numerose notabilità della Colonia.

Vennero lette molte adesioni di personaggi politici fra cui Dupuy, ex-presidente del Consiglio dei ministri.

Il senatore Trarieux fece un discorso commemorando la battaglia di Solferino terminando con un brindisi a Re Umberto, al Presidente della Repubblica Félix Faure ed all'unione dell'Italia e della Francia.

Parlarono poi il deputato Girard, il consigliere municipale Giron ed i pubblicisti Raqueni e Caponi, inneggiando alla concordia fra le due nazioni.

Furono inviati telegrammi al Presidente della Camera italiana, on. Zanardelli, salutando i rappresentanti della nazione italiana ed al ministro della guerra, generale Pelloux, salutando i prodi di San Martino.

Durante il banchetto furono suonati la Marsigliese, l'inno reale italiano e l'inno di Garibaldi salutati da applausi fragorosi.

Anche le Società italiane inviarono un telegramma al ministro Pelloux.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 27, ore 20 — A proposito dell'anniversario di Solferino, il *Figaro* pubblica una intervista con un superstite di quella battaglia, il caporale Reverchon, il quale racconta che nella campagna d'Italia in occasione dell' ingresso dei francesi a Milano egli fu alloggiato a spese della famiglia Bentivoglio. Egli ricorda anche il nome della via e il numero della casa.

Ferrovie della Sicilia.

L'ispezione sulle contabilità delle ferrovie Sicule già iniziata sotto il precedente Ministero e poi interrotta per la crisi, essendo stata proseguita dalla Commissione nominata dal ministro Prinetti, ha conchiuso coll'accertare varii crediti per diritti fiscali e per compartecipazione dello Stato agli utili delle costruzioni e dell'esercizio.

In base a queste risultanze si è stabilito un accordo tra il Ministero dei LL. PP. e la Società esercente, e la Ditta Marsaglia per il quale sarebbe pagata allo Stato la somma di circa 3 milioni e mezzo.

Inoltre si sono presi, di comune accordo, provvedimenti, onde i diritti dello Stato per l'avvenire siano garantiti in base ai patti contrattuali.

Con la stessa convenzione la Società si è obbligata di ridurre del 20 0/0 le tariffe per il trasporto degli agrumi.

Alla Minerva.

S. M. il Re ha firmato ieri i decreti che autorizzano il Ministro della P. I. a presentare alla Camera i progetti per la zona monumentale di Roma, per l'acquisto della Galleria e del Museo Borghese e per l'acquisto di alcune opere d'arte di proprietà dell'ospedale di S. Maria Novella per farne dono alla Biblioteca Marucelliana di Firenze.

Ministero della marina

La " Staffetta „ è giunta a Dar es Salaam (porto tedesco a sud di Zanzibar); il " Pagano „ è giunto a Cefalonia, l'" Atlante „ è giunto a Messina, il " Duilio „ e il " Lauria „ sono giunti a Castellammare.

INFORMAZIONI ESTERE

Il nuovo ministero chileno

(S) **Santiago (Chilì)**, 27 — Il ministero è stato così costituito:

Orrego Huco all'interno - Morla Vicuna agli affari esteri - Focornal alle finanze - Amunategui alla giustizia - Virgara alla guerra - Prats all'industria.

Nell'Uruguay

(S) **Montevideo**, 27 — Un gruppo di deputati proporrà una candidatura di conciliazione per la Presidenza della Repubblica.

Il debito argentino.

(S) **Buenos-Ayres**, 27. — Venne concluso un accordo definitivo per la conversione del debito della provincia di Buenos-Ayres. Il Governo della Repubblica lo assume a suo carico e la Provincia cede le entrate del porto di La Plata come garanzia.

L' insurrezione nelle colonie spagnuole.

A CUBA.

(S) **Madrid**, 27. — Un dispaccio ufficiale dall'Avana reca che 16 soldati ed un luogotenente che scortavano alcuni viaggiatori, furono massacrati dagl'insorti fra l'Avana e Sanisellejas.

Truppe spagnuole accorse in loro soccorso batterono gl'insorti uccidendone alcuni.

FRANCIA

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 27, ore 20. — Il *Gaulois* protestando contro il Governo perchè questo ha deferito al Consiglio di Stato la recente lettera del vescovo di Nevers, dice che questi esprime in detta lettera le idee già espresse dal Papa, quelle stesse che i repubblicani approvano nel Papa e che li spingono a dire che il Papa è un grande uomo politico.

— Il deputato socialista Jaurès continuerà sabato alla Camera il suo discorso sulla crisi agricola.

La parte da lui pronunziata ieri ha fatto una impressione profonda sopra i partigiani del Governo, di cui alcuni non poterono fare a meno di applaudire.

La stampa oggi generalmente lo loda.

Il *Figaro*, giornale governativo, scrive che Jaurès è il più grande tribuno che abbia avuto la Francia dopo Gambetta e che egli pronunziò ieri sulle miserie dei contadini un discorso veramente ammirabile.

Il *Soleil*, organo monarchico, dichiara, come Jaurès, che il protezionismo rovina l'agricoltura francese.

SPAGNA

(S) **Madrid**, 27. — Onde coprire pel prossimo esercizio l'annualità del prestito garantito sulle entrate doganali, un decreto crea un'imposta transitoria interna, la quale consiste nella sopratassa di un decimo sulla maggior parte delle imposte dirette ed indirette.

Questa sopratassa non modifica l'attuale tariffa doganale.

Inoltre una tassa dell'1,25 0/0 è stata stabilita sui dividendi delle Società industriali e commerciali.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

Nel frumento, meno poche eccezioni, è prevalente la tendenza all' aumento. In questi ultimi giorni trascorsero sostenuti in Russia, in Germania, nell' Austria-Ungheria ed in Francia; ebbero invece tendenza debole in Inghilterra e agli Stati Uniti. In Italia grani, granturchi e riso in ribasso e nelle segale e nell' avena nessuna variazione. — A Firenze i grani gentili bianchi da 24,50 a 25 e l'avena di Maremma da 15 a 15,25; a Bologna i grani a 23 per i vecchi e da 21 a 21,75 per i nuovi da consegnare, i granturchi da 11 a 12 e i risoni da 26 a 27; a Verona tanto grani che risi nei prezzi precedenti; a Milano i grani della provincia da 22,75 a 23,25; la segale da 15,75 a 16,25 e l'orzo da 14.50 a 15,50; a Torino i grani di Piemonte da 23,50 a 24; granturchi da 12,25 a 14,50 e il riso da 43 a 48,25; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da 15,25 a 16, in oro, e a Napoli i grani nuovi intorno a 22,50.

Vini

Affari sempre scarsi e chi ha voluto vendere ha dovuto fare qualche concessione.

A Riposto da L. 8 a 16 per misura di 68 litri — a Milano i rossi da taglio da 25 a 28 all'ettol. — a Siracusa da 20 a 25 — a Vittoria i rossi comuni da 20 a 22 e i bianchi da 22 a 24.50 — a Partinico i bianchi da 19 a 21.50 e i rossi da 20 a 21.50 — a Misilmeri da 22 a 23 — a Balestrate i bianchi da 19 a 20 — a Castellammare del Golfo i bianchi da 18 a 22 — in Alcamo i bianchi da 16 a 19 — a Marsala i ribolliti rossi da taglio da 23 a 25 — a Trapani i bianchi e rossi da 18 a 22.

A Barletta qualche contratto sulla base di L. 28 a 42 per soma di 175 litri — A Sansevero il vino bianco è sceso a L. 17 all'ettol. alla cantina e per i vini rossi da L. 15 a 17 — a Nocera inferiore nel salernitano con tendenza al ribasso da 10 a 25 all'ettol. — a Ischia i vini bianchi a scelta L. 22.

In Arezzo i vini neri da L. 22 a 35 e i bianchi a 27 — a Firenze i vini dell'annata di collina da 35 a 45 e quelli di pianura da 25 a 30.

A Genova affari limitati al solo consumo interno. I Calabria da L. 28 a 34 all'ettol., i Sicilia da 16 a 25, i Napoli da 24 a 25 e i Grecia al deposito da 25 a 19 — a Torino da 20 a 40.

Canape.

A Bologna il movimento è quasi cessato in seguito all'esaurimento dei depositi. I prezzi si mantengono nominali da L. 65 a 82 al quint. a seconda del merito. A Ferrara le canape buone di Cento da 68 a 72,55 e le ferraresi da 40,60 a 66,70 a seconda del genere. A Napoli, nonostante che sia accertato che il nuovo prodotto del canape sarà nella provincia inferiore di un terzo a quello dell'anno scorso, tuttavia la domanda dall'estero è alquanto scarsa e per ora è limitata ad acquisti per conto delle filature dell'Alta Italia. La Paesana venduta da 72 a 79 al quint. e a Messina la Paesana da 86,10 a 91,45.

Sete.

A Milano acquisti alquanto più abbondanti per conto anche dell'America, e i prezzi migliorarono di 1 e 2 lire al chilogr. Le greggie quotate da 34 a 43 a seconda del titolo; gli organzini strafilati da 39 a 46 e le trame a due capi da 38 a 44. A Torino transazioni di poca importanza, per essere l'attenzione degli operatori sempre rivolta all'andamento del mercato dei bozzoli, che vanno rincarando. A Lione gli acquisti in sete europee di poca importanza e nelle sete asiatiche si praticò da fr. 25 a 31 per le filature del Giappone a seconda del titolo e da fr. 23,75 a 24 per le Double Silver Elephant.

Nel Giappone il nuovo raccolto si calcola a 52 mila balle per l'esportazione e a Yokohama le vecchie sete aumentarono di 15 piastre. Nella China il secondo raccolto è calcolato a 5 mila balle di buona seta e a Shanghai le migliori qualità realizzarono da fr. 28 a 30.

Olî d'oliva.

Continua la calma. A Genova i Bari venduti da L. 95 a 110 al quintale; i Calabria da L. 96 a 105, i Sicilia da L. 90 a 100; i Monopoli e Taranto da L. 95 a 110 e gli oli da ardere da L. 72 a 74. — A Firenze e nelle altre piazze toscane i soliti prezzi di L. 65 a 76 per soma di chil. 61,200 e a Bari di L. 85 a 108 al quintale.

Mercato di Roma.

LISTINO UFFICIALE delle MERCI

Dal dì 20 al dì 26 giugno 1897.

(Fuori dazio).

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Buoi e vacche mac. da stramo (f. d.)	Q.	110 —	125 —
Buoi e vacche da erba	»	100 —	115 —
Buoi e vacche di Sardegna	»	100 —	115 —
Vitelli da latte	»	140 —	170 —
Vitelli di campagna	»	130 —	160 —
Agnelli	»	70 —	— —
Grano tenero della prov. romana 1. q.	quint.	S. V.	S. V.
Grano id. id. id. 2. q.	»	21 50	22 —
Grano id. nuovo 1. q.	»	20 —	20 25
(a) Fiore di Farina N. 00	quint.	37 75	38 75
id. id. » 0	»	36 50	35 75
id. id. A » 1	»	33 50	33 75
id. id. B » 2	»	31 50	31 75
id. id. C » 3	»	30 —	30 25
id. id. D » 4	»	28 25	28 50
id. id. V » 5 senza comp.	»	20 50	20 50
Avena nostrale nuova 1. q.	quint.	12 25	12 50
Lardi di Bologna	»	110 —	115 —
Prosciutti marchegiani nuovi	»	120 —	130 —
Patate nuove	»	6 —	6 75
Patate mezzane	»	4 50	5 25
Nocciuole sgusciate	»	150 —	— —
Zuccaro extra fino senza tara	quint.	136 —	137 —
Zuccaro in pani sani grossi	»	139 —	140 —
Zuccaro in pani sani piccoli	»	141 —	142 —
Zuccaro in quadretti comuni	»	144 —	145 —
Zuccaro in quadretti piccoli	»	146 —	147 —
Zuccaro Centrifugo	»	133 50	134 50
Zuccaro Semolato	»	135 —	136 —
Zuccaro raffinato extra	»	137 —	138 —
Burro dell'Agro Romano puro	»	256 —	260 —
Burro di Milano 1. q.	»	230 —	243 —
Burro di Milano 2. q.	»	223 —	230 —
Burro di Reggio Emilia	»	213 —	230 —
Uova in partita dazio compreso	mille	47 50	— —
Formaggio pecorino vecchio	quint.	160 —	168 —
Formaggio pecorino nuovo salato	quint.	140 —	148 —
Baccalari Caspier	quint.	65 —	67 —
Baccalari S. Giovanni	quint.	57 —	62 —
Baccalari Norvegiani	»	62 —	65 —
Baccalari Norvegiani nuovi	quint.	63 —	65 —

Per Il Presidente
della sezione sindacale dei mediatori di merci
MICHELE BATTISTI.

Visto: Il Presidente della Camera
GIUSEPPE GIACOMINI.

(a) Salvo le contrattazioni speciali colla Società Molini e Pastificio Pantanella.

STAZI ARCANGELO, gerente.

F. MARION CRAWFORD

SANT' ILARIO

(Seguito di SARACINESCA)

Traduzione dall'inglese di LIDA CERRACCHINI

— Mio caro amico — rispose dopo un poco — l'ingegnosità delle vostre ipotesi è superiore a qualunque immaginazione. Io vi dirò soltanto che se mai vi trovaste nel triste caso che avete supposto, sottoporrei la questione al Santo Padre stesso; ma vi consiglio di cuore di evitare, se vi è possibile, una simile situazione.

Gouache prese commiato col cuore alleggerito, non immaginando affatto, mentre scendeva la grande scala di marmo, che Giovanni Saracinesca fosse il prigioniero di cui il cardinale aveva parlato con tanto mistero, e ancor meno che egli, Giovanni, si fosse, al pari di lui, accusato falsamente di avere ucciso il vecchio Montevarchi.

Egli si lambiccava il cervello, mentre percorreva svelto le strade nel brillante mattino pieno di sole, per indovinare chi fosse quell'uomo e perchè avesse commesso quel delitto; ma il suo pensiero ritornava continuamente a Faustina; si struggeva di rivederla, e di udire dalle sue labbra la vera versione del fatto.

CAPITOLO X.

Arnoldo Meschini, quando, uscito dallo studio e richiusa pian piano la porta, tornò nella biblioteca, aveva piena coscienza di ciò che aveva fatto: ma per quanto sapesse di avere ucciso il suo principale, pur non riusciva a rendersene conto: gli battevano dolorosamente le tempia, e sulle sue guancie infossate comparve un vivido rossore; andava chiotto chiotto da uno scaffale all'altro, e le sue mani, toccando i grossi volumi, avevano un tremito fortissimo.

Di tanto in tanto guardava bieco verso una delle porte, aspettandosi che da un momento all'altro qualcuno entrasse a dargli la notizia, se pure ci poteva essere qualcuno che ricordasse, per caso, l'esistenza dell'umile bibliotecario.

Sentiva come se il cervello gli ardesse, e gli occhi gli frizzassero dolorosamente: intanto passava il tempo e nessuno veniva: l'ansia era divenuta intollerabile, tanto che gli parve tutto migliore di quel tormento atroce. Andò alla porta, e pose la mano sulle gruccie.

Per un istante il rossore sparì dalle sue guancie ed una gran paura lo invase.

Non fu capace di affrontare la vista del cadavere appoggiato alla tavola, in quello studio silenzioso.

La mano gli ricadde ed egli andò, terrorizzato, quasi di corsa, all'estremità opposta dalla biblioteca; poi, come se si vergognasse della propria debolezza, tornò pian piano indietro e si mise ad ascoltare alla porta.

Se anche in casa si fossero messi in moto, accortisi del fatto, sarebbe stato ben difficile che un'eco lontana dell'agitazione fosse giunta fino a lui, perchè anditi lunghi e tortuosi lo dividevano dal resto della casa.

Nello stato in cui era, gli parve che i suoi sensi si fossero acuiti straordinariamente, e si mise ad ascoltare trepidando: tutto era silenzio.

Ritornò ai suoi libri: non c'era da fare altro che uno sforzo disperato per resistere, a mente calma, a quell'ansia tormentosa; se fosse entrato qualcuno in quel momento, egli pur sentiva che il suo aspetto l'avrebbe tradito; il lampo che sentiva esser nei suoi occhi, il suo contegno impacciato avrebbero rivelato il delitto.

Cercò di rappresentarsi la scena che sarebbe accaduta, al momento della scoperta del fatto; qualcuno entrerebbe nello studio, vedrebbe il principe, fors'anco dubiterebbe se fosse svenuto o dormisse.... chi sa?.... lo chiamerebbe; non sentendo rispondere, l'avrebbe toccato; egli sentì con ribrezzo il gelido di quel corpo, e nella sovreccitazione gli parve udire il grido di terrore che quella persona avrebbe gettato.

Egli pose di nuovo la mano sulla gruccia: le sue dita gli parvero paralizzate, sentì la fronte imperlarsi di sudore, ma si fece forza, girò e giunse a gettare uno sguardo al di là... Un grido di orrore echeggiò, ma era partito dalla bocca stessa del Meschini.

Indietreggiò inorridito, barcollando, cogli occhi fuori delle orbite: vide innanzi a sè, nella grigia penombra del corridoio, il morto che agitava il fazzoletto.

Era un'allucinazione: si passò la mano sulla fronte ed il suo volto assunse un'espressione sinistra di sollievo.

Quello che lo aveva spaventato era il suo proprio mantello, che attaccato a un piuolo, ne pendeva smilzo e sottile con un fazzoletto che ne usciva di tasca.

Il corridoio era un po' buio: egli si avanzò cauto, prese il suo mantello, con un gesto pauroso e stizzito, rientrò nella biblioteca, dopo averlo avvoltolato in modo che non avesse, verosimilmente, l'aspetto di cosa da impaurirlo, e lo posò in piena luce, al sole, provando un'impressione di sollievo nell'assicurarsi che quell'oggetto non poteva più in nessun modo rassomigliare al morto.

Volse gli occhi, e s'accorse, con nuovo terrore, che aveva lasciato la porta aperta: fra lui e il luogo dove aveva veduto lo spettro spaventoso non c'era che il vuoto e sentiva il bisogno di chiuderla.

Se la lasciava aperta, diveniva pazzo.

Cercò di pensare con calma, ma non ne fu capace: andava ripetendosi invano che nel corridoio non c'era nulla, e che la porta poteva anche restare aperta, ma anche, mentre tentava di farsi ragionevole, strisciava il muro verso l'ingresso, e teneva lo sguardo fisso alle pareti per non essere tratto a guardare nell'andito.

Egli era ad un passo dal vano e tremante di paura, cercò di trarre a sè la porta che si apriva per di fuori, traendola con le dita per il telaio sporgente: ma era troppo pesante, e dovette affacciarsi all'andito per arrivare a prendere la gruccia.

Fredde goccie di sudore gli colavano dalla fronte, ansava, ma non poteva tornare indietro lasciando la porta aperta: reprimendo un singhiozzo di angoscia riuscì a sporgere la testa e il braccio; fu un attimo, ma la tensione morale era stata così forte che sentì venirsi meno: andò a urtare, barcollante, contro la parete, e sarebbe caduto, se non avesse trovato quell'ostacolo...

Passarono alcuni momenti prima che potesse arrivare ad una sedia, e quando poi si mise a sedere al sole, il suo sguardo rimase fisso sulla bronzea maniglia, stupito, e gli parve vederla girare come per incanto, ed entrare il principe morto: capiva bene che in quello stato, non gli era possibile affrontare chiunque di lì a poco fosse venuto a portargli la notizia del misfatto.

Aveva bisogno di prendere qualcosa che lo sostenesse calmandogli i nervi.

Non aveva la coscienza del tempo trascorso dal momento del delitto; era quasi certo che fossero tre o quattro ore, mentre appena venticinque minuti erano passati da quando egli era uscito dallo studio del principe.

Si ricordò improvvisamente che aveva qualcosa di spiritoso, in camera sua, all'ultimo piano del palazzo; adagio adagio e con dolore si alzò e si indirizzò verso l'altra uscita della biblioteca che dava, come di solito nei palazzi antichi di Roma, nel grande scalone per lasciar libero accesso ai visitatori di fuori.

Dovette attraversare il vasto pianerottolo marmoreo dove una porticina segreta conduceva ad una scala a chiocciola per la quale si saliva al piano superiore; rimase ad ascoltare per sentire se passasse qualcheduno fuori, ma una volta incamminato, andò oltre di passo più svelto di quel che non si sarebbe supposto in un uomo così malandato e deforme.

Il sole diffondeva nella cameretta una splendida luce raggiante, ch'era un sollievo per chi veniva dalla cupa tetraggine della vasta biblioteca, dove i pochi raggi che penetravano facevan parere più scura la volta spaziosa.

Ma il Meschini non rimase molto tempo a guardarsi attorno.

In un piccolo armadio a muro egli teneva riposti tutti i suoi preziosi ingredienti, le sue composizioni chimiche, il suo inchiostro accuratamente manifatturato, i suoi pezzi di pergamena preparata; ed insieme a molti altri articoli, che servivano ai suoi lavori illeciti, vi era una bottiglia di vecchia acquavite, che il credenziere aveva sottratto alla cantina del principe per regalarla al bibliotecario in compenso di un consiglio legale da lui avuto, consiglio che aveva risparmiato al domestico la spesa dell'avvocato.

Arnoldo Meschini era stato sempre un uomo sobrio, come la maggioranza degli italiani; così la bottiglia era rimasta per anni ed anni intatta nell'armadio senza che egli vi pensasse più.

Ma adesso era giunto il momento in cui quella bevanda eccitante gli sarebbe stata preziosa.

Quando accostò la bottiglia alle labbra, le sue mani tremavano, ma allorchè la posò erano fermissime.

Il liquore aveva prodotto un effetto magico, tanto che sul volto infossato di Meschini comparve un sorriso, mentre egli se ne stava lì solo solo, seduto dinanzi alla piccola tavola, guardando la bottiglia da cui aveva attinto tanta forza, e che era calata adesso fin sotto il collo, avendo egli trangugiata tanta acquavite da ubbriacare qualunque individuo temperante che si fosse trovato in istato normale.

Rimase lì seduto per lungo tempo, aspettando per vedere quale effetto gli produceva il liquore.

Provava un caldo piacevole al viso ed alle mani, il sudore non gl'imperlava più la fronte, e capiva adesso benissimo che avrebbe potuto guardare fuori della porta della libreria senza paura, ancorchè ci fosse il suo mantello attaccato al piuolo.

Gli pareva impossibile di avere avuto tanto terrore di un'ombra.

Aveva ucciso il principe Montevarchi, ed il cadavere stava nello studio; sicuro: egli poteva pensarvi adesso senza rabbrividire, anzi quasi con un sentimento piacevole.

Le stesse parole pronunziate dal disgraziato prima di morire affermavano che quello era stato un atto di giusta retribuzione; e poichè non era mai possibile che nessuno scoprisse l'assassino, l'idea che il malvagio vecchio non ingombrava più la terra della sua presenza gli dava una certa soddisfazione.

Era strano che egli avesse sofferto tanto angoscioso terrore una mezz'ora prima.

Ma era poi una mezz'ora?

Come brillava il sole in quella piccola e vaga stanzetta, dove egli aveva lavorato per tanti anni e con tanto profitto!

Ora che il principe era morto sarebbe un divertimento esaminare quei documenti dei quali aveva fatto con tanta abilità il fac-simile.

Gli farebbe piacere intanto di assicurarsi che la cosa era stata fatta bene.

Quel vecchio liquore aveva una potenza magica; un'altra sorsata che ne bevesse, e potrebbe benissimo andar giù nello studio, come se nulla fosse stato.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 10.

Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1.00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. 3.
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 20.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)

—(*I manoscritti non si restituiscono*)—

L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

—(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)—

Guida del Forestiere

LUNEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO. Via Santa Marta dalle 10 alle 14 (Il permesso Via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso via Sagristia 8)
Museo BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 12. Il permesso dal Segretario di Propaganda.
Id. INDUSTR. ARTISTICO, Capo le Case, 9 alle 14.
— S. LUCA, via Bonella 44: dalle 9 alle 15.
— BARBERINI: via Quattro Fontane 13: dalle 11 alle 17.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29: 12 alle 14.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11 13-14.
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: alle 9 alle 16.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 alle 16.
Terme di Tito: via Labicana 30: dalle 9 alle 16 1/2.
Foro Romano: via Foro Romano: dalle 9 alle 16 1/2.
Foro Traiano: via dello stesso nome: dalle 9 alle 16 1/2.
Palazzo Farnesina: via Lungara N. 220: visibile soltanto al 1. e al 15 di ogni mese: dalle 10 alle 15.

Villa DORIA PAMPHILI: fuori Porta S. Pancrazio: dalle 12 al tramonto.

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino: dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni: dalle 14 alle 17.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27: 9 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia: dalle 9 alle 15.
Id. ANTICHITÀ: alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 9 alle 15.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 alle 16 1/2.
Gallerie: NAZIONALE, via Lungara 10: dalle 9 alle 15.
— ARTE MODERNA, via Nazionale: dalle 9 alle 15.
Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 alle 16 1/2.
Catacombe S. Callisto: Appia Antica: 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37: 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via P.a S. Sebastiano: dalle 9 alle 15.
Magazzino Archeologico: Orto Botanico: 13 alle 17.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	8,20	9,35	13,30	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,25	14,40	20,50	21,55	—	—
Torino	8,—	8,25	14,40	20,50	21,55	—	—
Milano	8,—	8,25	14,40	20,50	21,55	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	18,5	22,30	—	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9,40	14,30	23,10	—	—
Tivoli-Avezzano	6,—	—	11,55	16,30	—	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,35	8,—	11,40	14,40	17,5	20,50	21,55
Frascati	6,25	10,—	12,22	15,5	17,25	19,—	—
Anzio-Nettuno	6,5	7,15	9,5	12,5	15,30	17,45	—
Marino-Albano	5,40	9,25	12,30	16,20	18,40	—	—
Velletri-Terracina	6,5	12,5	15,30	17,4	—	—	—
Ronciglione-Viterbo	7,—	—	10,—	18,—	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	7,5	—	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	7,5	10,50	—	—	18,40	22,52	23,30
Torino	7,5	10,50	—	—	18,40	22,52	23,30
Milano	7,5	10,50	—	—	18,40	22,52	23,30
Ancona-Foligno	6,45	—	—	14,50	19,10	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	19,10	—	19,10	21,46	23,35	—
[illegible]-Tivoli	—	9,—	—	14,10	—	22,55	—
Tivoli	—	10,10	—	—	—	20,25	—
Civitavecchia	7,5	10,—	10,50	16,—	18,40	22,52	23,30
Frascati	6,32	9,5	12,42	18,20	21,28	—	*22,30
Nettuno-Anzio	6,5	7,58	9,50	13,—	19,25	*21,12	21,55
Albano-Marino	7,15	9,20	—	15,—	20,45	—	*22,48
Terracina-Velletri	7,56	9,50	—	15,50	19,25	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,4	—	16,25	—	—	21,34	—

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,30	6,18	7,50	9.21	10,52	15,30	16,20	18,16	festivo
Bagni	a.	6,36	7,18	8,56	10,2	11,58	16,29	27,29	19,52	
Tivoli	a.	7,12	7,56	9,33	10,58	12,42	17,6	18,7	20,3	
Tivoli	p.	5,46	7,25	8,19	9,54	11,21	15,56	17,51	18,21	20.—
Bagni	p.	6,22	8,—	9,56	10,31	11,58	16,33	18,29	18,57	20,34
Roma	a.	7,29	9,—	10,2	11,37	13,4	17,41	19,39	20,3	21,40

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Rosa e Junge, Offenbach s|M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth, Lipsia